



Pubblicazioni
Centro Studi per la Pace
www.studioperlapace.it

ASSOCIAZIONE PER I POPOLI MINACCIATI¹

GENOCIDIO STRISCIANTE IN CECENIA

Rapporto sui diritti umani

dell'Associazione per i Popoli Minacciati n. 40.

¹ L'Associazione per i Popoli Minacciati è un'organizzazione per i diritti umani con status di osservatore presso le Nazioni Unite e status di collaboratore presso il Consiglio d'Europa

Prefazione

Introduzione

1. La situazione politica in Cecenia
 - 1.1 Le diverse unità armate in Cecenia
 - 1.2 Le elezioni parlamentari del 27.11.05
 - 2. Situazione umanitaria**
 - 3. Situazione dei diritti umani**
 - 3.1 Persecuzione degli attivisti per i diritti umani
 - 4. Espansione del conflitto alle vicine repubbliche**
 - 4.1 Daghestan
 - 4.2 Kabardino-Balkiria
 - 4.3 Inguscezia
 - 4.4 Repubblica di Caračaevo-Cerkessa
 - 4.5 Scontri fra gruppi etnici in Russia
 - 4.6 Per esempio Astrachan
 - 4.7 Per esempio Rostov
 - 4.8 Persecuzione dei musulmani
 - 4.9 Razzismo, xenofobia e antisemitismo
 - 5. Posizione della politica internazionale europea**
 - 5.1 La posizione tedesca
 - 6. Richieste**
 - 7. Cronaca delle violazioni dei diritti umani 1.10-20.11.05**
-

Premessa

Il Cancelliere Federale Gerhard Schroeder ha sostenuto senza riserve il Presidente russo Putin e la sua politica in Cecenia, dichiarandolo un democratico “ineccepibile”. Dopo che, grazie alla prima guerra in Cecenia, circa 80.000 persone sono state piante per morte, Putin porta la responsabilità di almeno altri 80.000 morti durante il suo mandato. Dunque il Governo Federale guidato da Schroeder non si è curato della Convenzione ONU per la Prevenzione e la Punizione del Genocidio del 1948 e ha disatteso i principi fondamentali di libertà e democrazia degli Stati di diritto, che avrebbero obbligato il nostro paese ad arrestare la rovina della democrazia russa, invece di accelerarla attraverso il rafforzamento incessante del Presidente autocratico.

L'autrice del presente rapporto sui diritti umani, Sarah Reinke, designa come genocidio strisciante i continui crimini di guerra e le incessanti violazioni dei diritti umani cui la popolazione cecena è regolarmente esposta, settimana dopo settimana. Questa disumanità contribuisce alla crescente radicalizzazione di gruppi della resistenza cecena e alla propagazione del conflitto nelle confinanti repubbliche islamiche. Si formano organizzazioni fondamentaliste che sono pronte ad azioni terroristiche anche contro civili. Un rapporto del Governo USA sulla situazione della libertà di religione in diverse parti del mondo, pubblicato nel novembre 2005, rimprovera alle autorità russe la discriminazione contro la popolazione musulmana. I credenti musulmani, in diverse regioni della Russia sono vittime del sospetto generalizzato di terrorismo. Sulla scia della spaventosa guerra in Cecenia antisemitismo e xenofobia sono aumentate in modo preoccupante in diverse parti della Russia.

I diritti civili sono sempre più limitati, la giustizia è sottoposta a pressione crescente e le autonomie locali sono sempre più ridotte. Una legge approvata a fine novembre in prima lettura minaccia l'esistenza in Russia di organizzazioni umanitarie e per i diritti civili che spesso sono finanziate solo attraverso contributi esteri. Questo riguarda sia le piccole organizzazioni umanitarie in Cecenia, che provvedono il necessario alle vedove e agli orfani, sia la famosa organizzazione Memorial, che da

anni si occupa dei crimini dello stalinismo, documenta i crimini in Cecenia e si adopera per la fine del conflitto.

Non è stato solo l'ultimo governo tedesco 1999-2005 a fallire. Organizzazioni internazionali come la Commissione ONU per i Diritti Umani, il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea non hanno richiamato la Russia alle convenzioni internazionali ratificate, ma hanno preferito orientarsi in base agli interessi geopolitici ed economici dei paesi occidentali e chiuso entrambi gli occhi. La Cecenia rimane il regno del dispotismo della soldataglia russa e filo-russa. La situazione in Cecenia, che dal 1994 ha visto il genocidio di 160.000 uomini, è una vergogna per l'Europa. Solo un nuovo orientamento della politica tedesca ed europea porterà la pace nella piccola Repubblica del Caucaso settentrionale, e arresterà i pericolosi sviluppi intrapresi dalla Russia.

Il nuovo Cancelliere Federale, Angela Merkel, ha annunciato le linee-guida della futura politica estera tedesca: da una parte la salvaguardia degli interessi tedeschi, dall'altra il rispetto per i fondamenti morali della società occidentale. L'Associazione per i Popoli Minacciati spera che non si tratti solo di retorica. Anche il Ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier dovrebbe sentirsi obbligato ad osservare queste linee guida.

Tilman Zülch, Segretario Generale

Introduzione

Apparentemente, si possono osservare alcuni miglioramenti nella situazione in Cecenia. A Grozny, città in rovina, ci sono dei bar, e alcune case sono state ricostruite. L'8 novembre 2005 ha avuto luogo persino un concerto rock, cui hanno partecipato 10.000 giovani. Tuttavia l'apparenza inganna. Di fatto, paura e ansia dominano la quotidianità della Cecenia. Nelle settimane precedenti le elezioni parlamentari del 27.11.2005 le violazioni per i diritti umani sono ulteriormente aumentate. Come è chiaro dalla cronaca, ogni notte scompaiono persone che si ritrovano nelle camere di tortura dei vari gruppi russi, filorusi e anche ceceni. Nella regione montuosa si continua a bombardare. Tra il 13 e il 14 ottobre l'obiettivo è stato rappresentato dai paesi di Starye Atagi e Novye Atagi, fra il 12 e il 15 ottobre sono stati bombardati Aschi-Aul, Tsa-Vedeno e la regione di Kotar-Jurt. Il 19 ottobre è toccato a Tewseni e nei giorni successivi Urdyuchoj e Dechesti sono stati bombardati più volte. La violenza è traboccata dalla Cecenia nelle vicine Repubbliche del Nordcaucaso. In questa situazione devono avere luogo le elezioni parlamentari il 27 novembre 2005. I presupposti per elezioni democratiche mancano. Ad esempio non esiste nessuna libertà di stampa o di opinione. Nessuno dei partiti schierati si pone come obiettivo politico l'indipendenza, con cui in ogni modo tanti Ceceni ancora si identificano. I problemi più scottanti delle persone in Cecenia, come le sparizioni dei civili, gli omicidi, l'arbitrio delle forze di sicurezza, e la piena impunità, sono argomenti tabù durante la campagna elettorale. Il tema più importante, la ricerca di una soluzione pacifica per un conflitto che dura da 11 anni, in questa sceneggiata orchestrata dal Cremlino è stata ignorata. Elezioni libere e segrete, che sarebbe lecito aspettarsi da un Paese Membro del Consiglio d'Europa, non avranno luogo in Cecenia.

1. LA SITUAZIONE POLITICA IN CECENIA

Il 9 maggio 2004 il Presidente Ceceno filorusso Achmed Kadyrov è caduto vittima di un attentato esplosivo durante i festeggiamenti per il Giorno della Vittoria. Anche dopo questo evento il

Governo russo è rimasto fedele alla sua strategia della cecenizzazione, che significa il passaggio del potere in mani cecene amiche di Mosca. Dalla fine del 2002 il Governo russo persegue questo corso come una soluzione pacifica del conflitto. Su questa scia, il 29.08.2004 è stato eletto Presidente Alu Alchanov, precedentemente Ministro degli Interni. Anche in queste elezioni, secondo i dati degli osservatori indipendenti, si sono verificati massicci brogli elettorali, cosicché, secondo i dati ufficiali sull'85% degli elettori il 75% ha votato per Alchanov.

Tuttavia, l'uomo più importante in Cecenia è Ramzan Kadyrov, ventinovenne figlio del Presidente Kadyrov. Ramzan Kadyrov è Vicepremier, e comanda la vecchia Guardia Presidenziale, che ha potenziato notevolmente. I cosiddetti Kadyrovcy sono responsabili per i 2/3 delle violazioni dei diritti umani contro i civili ceceni. Nel suo discorso in occasione del 25 anniversario di Solidarnosc, il noto difensore dei diritti umani Sergej Kovaljov ha dichiarato che il Cremlino ha piazzato criminali al vertice della Cecenia e opera falsificazione delle elezioni (BBC Monitoring. 29.8.2005). Kadyrov è troppo giovane per la posizione di Presidente, ma ha comunque avanzato pretese sull'ufficio. Ciò è apparso chiaramente durante una conferenza stampa tenutasi il 23 settembre a Gudermes, sua città natale, dove ha attaccato pesantemente l'attuale Presidente e lo ha esortato a ritirarsi dall'ufficio. "Nessuno dubita che Ramzan Kadyrov diventerà Presidente il prossimo anno" cita il giornale Kommersant, facendo riferimento a una fonte interna al Governo ceceno (Kommersant, 23.9.2005). Dopo la morte di Aslan Maschadov, ultimo Presidente eletto liberamente, avvenuta in Cecenia l'8 marzo 2005, il suo ruolo è stato ricoperto dall'erede designato, Abdul Chalim Sadullaev, esperto di Sharia. Nell'estate 2005 Sadullaev ha riordinato la rappresentanza estera del suo Governo e nuovamente incluso nel Governo il noto terrorista e criminale Shamil Basaev. La giustificazione per questa decisione è che Sadullaev vuole averlo sotto controllo e impedire nuovi attentati terroristici contro i civili.

Della persona e del ruolo di Sadullaev coesistono valutazioni contrastanti. Da dietro le quinte della presa di Naltchik, capitale della Repubblica Cabardino-Balkaria, la rivista "Terrorism-watch" ha dichiarato, il 13 ottobre 2005, che a Sadullaev è riuscito di non colpire obiettivi civili ma solo militari, come guardie di polizia, il quartier generale dei servizi segreti ecc. ecc.. La strategia è

quella di contrastare le affermazioni russe secondo cui si ha a che fare con una propaggine di Al-Qaeda, esportando la guerra in altre Repubbliche della Regione. Negli ultimi anni sono sorti diversi gruppi musulmani autonomi, pronti ad armarsi e a capovolgere i loro Governi corrotti e repressivi. A Naltchik non hanno combattuto Ceceni, ma Ingusceti, Nordosseti, Caraci, Circassi, Cabardini e Balcari. In confronto all'attacco in Inguscezia del giugno 2004, in cui la presenza cecena è stata determinante, qui Sadullaev ha sviluppato ulteriormente la sua strategia.

Invece di arginare il terrorismo, la politica russa in Cecenia e in tutto il Caucaso settentrionale conduce ad un rafforzamento delle correnti terroristiche. Il "Center for strategic and international studies" ha compilato delle liste, secondo cui sono stati compiuti:

- nel 1999 7 attentati terroristici nel Nord Caucaso e 14 nella Federazione Russa;
- nel 2000 9 in Nord Caucaso e 4 nella Federazione Russa;
- nel 2001 11 nella regione e 11 nella Federazione Russa;
- 2002 18 in Nord Caucaso e 19 in Russia, fra cui anche la presa degli ostaggi al Nord-Ost;
- nel 2004 30 attentati nella regione, inclusa la presa degli ostaggi alla scuola di Beslan, e altri 25 in tutta la Federazione Russa.
- entro la fine di settembre 2005 sono stati compiuti 80 attentati in Nord Caucaso e altri 5 in diverse regioni della Russia.

(Mark Kramber, *The peril of counterinsurgency: Russia's war in Chechnya*, in: INTERNATIONAL SECURITY, Vol. 20, n. 3, pagg 5-63).

Dal 2003 la politica russa continua a sostenere che la situazione nel Nord Caucaso e in particolare in Cecenia si sta normalizzando. Da un'inchiesta fra i cittadini del Presidente russo, risulta però, come Putin stesso ha ammesso, che nonostante il fatto che nella Regione siano stanziati forze di sicurezza che in qualsiasi altra parte d'Europa o del Nordamerica (in rapporto alla popolazione civile), continuano gli attentati terroristici e le deportazioni.

1.1 LE DIVERSE UNITÀ ARMATE PRESENTI IN CECENIA

In Cecenia attualmente sono di stanza approssimativamente 80.000 uomini del Ministero della Difesa e del Ministero degli Interni. In totale in tutto il Nord Caucaso sono presenti 250.000 uomini delle Forze Armate Russe. A questi bisogna aggiungere 30.000 Ceceni di unità filo-russe. Come ha

comunicato il Presidente ceceno filorusso Alu Alchanov il 21 ottobre, 7.000 dei 16.000 poliziotti Ceceni sono ex-guerriglieri.

Secondo i dati del Presidente del Consiglio di Stato Ceceno Taus Dschabrailow, solo nel 2005 hanno deposto le armi fra i 600 e i 700 combattenti(www.russland-news.de, 25.10.2005). A fronteggiare questi gruppi ci sono dai 1.000 ai 1.500 guerriglieri, di cui 100-150 appartenenti ad altri gruppi etnici. Queste forze sono in grado di reclutare fra la popolazione Ceceni disposti a prendere parte di tanto in tanto ad atti di sabotaggio e attentati contro le forze russe.

Più difficile è la stima delle perdite fra i soldati Russi. Le madri dei soldati russi parlano di almeno 18.000 morti. Anche il numero totale delle vittime viene sempre ridiscusso. La maggior parte degli osservatori parla di 160.000 vittime circa, altre fonti arrivano fino a 300.000, includendo altri feriti. La devastazione della Cecenia è inimmaginabile. Dopo la fase “calda” della guerra, oltre 100.000 case e appartamenti erano stati distrutti. Se si considera la grandezza delle famiglie cecene, questo vuol dire quasi la metà della popolazione civile. Il governo Russo dichiara che durante la guerra in Cecenia sono stati distrutti edifici, infrastrutture ecc. per un totale di 140 miliardi di dollari o per un quarto del bilancio federale (Paul Goble, Window on Eurasia, 22.8.2005).

Il Ministro degli Interni Ceceno, Ruslan Alchanov, il 18 ottobre 2005, per la prima volta ha comunicato le cifre relative alle perdite fra le forze di polizia cecene e fra i guerriglieri. Nei primi 9 mesi sono stati uccisi 113 guerriglieri armati e arrestati 243. Altri 35 si sono arresi volontariamente. Nello stesso lasso di tempo sono morti 104 funzionari della polizia cecena (NZZ, 19.10.2005). Queste cifre sicuramente non sono esaustive, tuttavia dimostrano che le unità cecene fedeli a Mosca pagano un alto tributo di sangue. Ci sono molti casi in cui i poliziotti che risiedono nei villaggi ceceni sono vittime dei guerriglieri o delle vendette di sangue e altri conflitti.

1.2 LE ELEZIONI PARLAMENTARI DEL 27.10.2005

Le elezioni parlamentari del 27.10.2005 dovrebbero essere l'ultimo passo – dopo il referendum del marzo 2003 e le elezioni presidenziali dell'ottobre 2003 e dell'agosto 2004 – del processo della cosiddetta cecenizzazione. Dovrebbe essere formata una commissione legittimata attraverso le elezioni, che accanto al Presidente e all'Amministrazione dovrebbe guidare il destino della Cecenia.

Già durante la campagna elettorale Ramzan Kadyrov ha espresso la sua fiducia nel successo della sua lista. Il Parlamento sarà un puro Parlamento tascabile.

Data l'esperienza delle ultime votazioni, che lascia prevedere un massiccio intervento della Russia in campagna elettorale, ci si aspetta un Parlamento privo di potere effettivo, senza un autentico mandato e dipendente da Mosca.

Il processo di cecenizzazione è stato intrapreso dal Governo russo anche in seguito a pressioni dall'estero dalla fine del 2002. Il processo ha condotto una politica *divide et impera* che ha frammentato la società cecena. Secondo i rapporti che provengono dal paese, l'atmosfera in Cecenia è piena di sfiducia, si verificano tradimenti e delazioni, cosicché le linee del conflitto attraversano obliquamente tutti gli strati della società, le famiglie e le comunità. Molti, che prima erano guerriglieri sostenitori del movimento indipendentista, si sono lasciati convincere, in parte in seguito a massicce pressioni, ad arruolarsi nelle file dei cosiddetti kadyrovcy.

Barbara Gladysch, Presidente di "Madri per la pace", a Düsseldorf, riporta una storia esemplare. A un ex-combattente passato nelle file dei kadyrovcy, è stato richiesto, come prova di lealtà, di condurre un rastrellamento nel suo paese natale. Il guerrigliero si è confidato con il padre, che ha minacciato di uccidersi e di ucciderlo se avesse fatto una cosa del genere. Il figlio, dopo un incidente automobilistico è poi fuggito a Mosca e da lì in Polonia. Per questo i suoi genitori sono stati presi dai kadyrovcy, arrestati e maltrattati. Dovevano rivelare dove si trovava il figlio. Persino ex-delegati di Maskhadov, come Vagab Tutakov, temporaneamente risiedente a Strasburgo, sono ritornati in Cecenia e supportano l'Amministrazione fedele a Mosca. Alcuni sono stati costretti con la forza a cambiare parte, altri sono stati motivati con offerte di denaro o di una maggiore sicurezza. Il caso di Magomed Kambiev, Ministro della Difesa sotto Maskhadov, è un esempio di brutale costrizione. Si candiderà per le elezioni parlamentari. Dopo che oltre 40 fra parenti e familiari sono stati sequestrati in Cecenia, le autorità filorusse hanno posto un ultimatum a lui e a suo fratello, ex Ministro della Sanità: per salvare la vita dei suoi parenti Kambiev non ha avuto altra via d'uscita che quella di presentarsi. Salambek Kunchalov, membro del Parlamento ceceno sotto Dudaev, sarà in corsa per un distretto di Grozny; Ibragim Kultygov, Capo della Sicurezza sotto Maskhadov, correrà per il distretto di Vedeno (Interfax, 31.10.2005). L'Assemblea legislativa sarà composta da due camere: la Camera Alta (Consiglio della Repubblica) sarà costituita da 21

deputati, la Camera Bassa (Assemblea Popolare) da 40 membri. Secondo i dati della commissione elettorale della Repubblica i candidati alle elezioni parlamentari sono 577. Una dozzina di partiti ha dichiarato di voler prendere parte alle elezioni. Di condizioni paritarie non è nemmeno il caso di parlarne: il partito del Cremlino, Edinaja Rossija, domina la campagna elettorale.

Un sondaggio di SK-Strategia condotto nel lasso di tempo dal 15 e il 20 ottobre fra 1200 ceceni ha evidenziato i seguenti risultati:

D. Crede che le elezioni del 27.11 saranno condotte correttamente?

-sì: 8%

-no: 68%

-non del tutto: 20%

-nessuna risposta:4%

D. Chi determinerà l'esito delle elezioni?

-il Presidente Putin: 9%

-il Vicepremier Kadyrov: 72%

-il popolo, gli elettori: 2%

-il Presidente Alchanov: 2%

Il 68% degli intervistati ha dichiarato di aspettarsi attentati il giorno delle elezioni. Solo il 2% ha risposto che le elezioni sono necessarie per la pace in Cecenia, per il 60% degli intervistati le elezioni cementeranno la situazione attuale. (www.extremizmu.net)

1.2.1 I RISULTATI

Già durante la campagna elettorale Ramzan Kadyrov ha espresso la sua fiducia nel successo della sua lista. Il Parlamento sarà un puro Parlamento tascabile. I risultati evidenziano la seguente situazione: con il 61% dei voti il partito del Cremlino è la forza dominante. Il PCFR ha ottenuto il 12% dei voti, mentre il partito liberale "Unione delle forze di destra" ha ottenuto l'11% delle preferenze. Secondo i dati della Direzione elettorale di Grozny ha preso parte alle elezioni il 68% dei 600.000 aventi diritto (compresi i soldati di stanza in Cecenia). Le elezioni sono state dichiarate valide già a mezzogiorno del 27.11.2005. Gli osservatori che hanno censito il numero di elettori nei seggi, su incarico dell'Associazione Memorial. In un comunicato stampa del 28.11.2005 Memorial

ha reso noto che al seggio 361 (un centro profughi), fino alle 11 avevano votato 45 persone. Il direttore del seggio, Abdulchamid Jachjaev, riferisce, per lo stesso lasso di tempo, di 400 elettori. Malika Bashcaeva, direttrice del seggio 369, riferisce di 198 elettori presentatisi entro le 12, gli osservatori indipendenti ne hanno contati 75. Il direttore del seggio 380, Alpat Munaev, parla di 270 elettori presentatisi entro le 13, mentre gli osservatori indipendenti ne segnalano 146 alle 14.15. Analoghi risultati sono stati segnalati in altre circoscrizioni elettorali, cosicchè si mette in dubbio che sia stato raggiunto il quorum richiesto del 50%. Il rapporteur per la Cecenia al Consiglio d'Europa, Andreas Gross, ritiene i dati ufficiali sull'affluenza alle urne gonfiati. Prima delle elezioni aveva criticato il clima di paura in cui le elezioni si sarebbero svolte (taz, 30.11.2005). Anche dopo le elezioni il potere in Cecenia sarà retto non dalle istituzioni, come il Parlamento o il Governo, ma dai kadyrovcy e dalle truppe russe. Perciò la Società per i Popoli Minacciati può definire queste elezioni soltanto come una farsa, che segna un altro passo verso la cosiddetta cecenizzazione.

2. SITUAZIONE UMANITARIA

La situazione umanitaria in Cecenia è migliorata solo apparentemente. La vita quotidiana della popolazione civile è, esattamente come prima, caratterizzata da un altissimo tasso di disoccupazione, che arriva fino al 90%. L'assistenza sanitaria non può essere garantita, in particolare per quello che riguarda gruppi a rischio, come bambini, donne incinte, anziani e ammalati. In molte province manca il personale medico, le medicine, le possibilità di visite o di trattamenti. Gli ammalati spesso non hanno la possibilità di procurarsi i mezzi per l'assistenza sanitaria. Come conseguenza della devastante situazione ecologica il numero degli ammalati di tubercolosi e di cancro è aumentato pesantemente. Anche le cifre degli ammalati di AIDS sono allarmanti. Vaste parti della Cecenia sono minate. Secondo i dati dell'UNICEF dal 1995 sono 3.031 le vittime delle mine. 2.340 persone sono state ferite a causa delle mine, 641 sono morti per esplosioni di mine. Tra le vittime 737 bambini. La Cecenia è la regione più minata al mondo, il maggior numero di vittime dovuto a incidenti da mine si registra in Cecenia. Anche se alcune scuole hanno ripreso il loro lavoro regolarmente, ci sono ancora molte aree, soprattutto zone montuose e villaggi isolati, dove i bambini e i giovani non ricevono alcuna istruzione. Secondo le

affermazioni del Ministro russo per il Commercio, oltre il 90% della popolazione cecena vive sotto la soglia di povertà (meno di 72... al mese). Il 99% della popolazione rientra nella categoria più povera, ha comunicato German Gref al Gabinetto russo (Itar Tass, 23.08.2005).

Al momento in Cecenia esistono 42 caseggiati di residenza temporanea per rifugiati ceceni, dove vivono circa 37.000 persone. Molti di loro sono rifugiati costretti a rientrare dai campi profughi nella vicina Repubblica Ingusceta. Le condizioni sanitarie e l'approvvigionamento di alimenti base e acqua potabile sono del tutto inaccettabili. Una commissione disposta dall'amministrazione cecena ha confermato queste impressioni e attirato l'attenzione sul pericolo che la situazione sfugga al controllo, dopo l'esplosione di agitazioni verificatesi negli alloggi. (Caucasian Knot, Refugees camps fail to meet standards, 21.6.2005). Le persone che vivono in questi caseggiati non sono al sicuro dagli attacchi dei militari o dei kadyrovey, e anche lì vengono condotti rastrellamenti, l'ultimo nel distretto di Oktjabrskij, a Grozny, il 31 ottobre. (SNO, 31.10.2005).

Secondo le ricerche dell'"Institute for war and peace reporting" (IWPR), la metà dei bambini che viene alla luce a Grozny nasce malata (IWRP, 20.10.2005). Si verificano sempre più spesso nascite premature e nascite di bambini portatori di handicap. Una delle cause è la mancanza di ginecologi e pediatri, ma il motivo principale è il precario stato di salute delle madri. Il Ministero della sanità ceceno indica che il 70% delle madri soffre di gravi malattie. Povertà, cattiva alimentazione, disoccupazione e un elevatissimo tasso di inquinamento ne sono responsabili. Ad esempio, l'insorgere di malattie tumorali nelle donne incinte a Grozny e dintorni è aumentato decisamente. Questo è dovuto anche al fatto che rifiuti radioattivi giacciono incustoditi nel villaggio di Tolstoj-Jurt, nei pressi di Grozny. Il tasso di malattie a Gudermes e Schali, dove i bombardamenti sono stati intensi, è particolarmente alto. Molti, in Cecenia, vivono di contrabbando di petrolio, lo spillano illegalmente e lo vendono grezzo. Le donne prendono parte a questi lavori nocivi per la salute. Le esalazioni possono causare malattie mentali ai nascituri. I bambini diventano anemici e nascono bambini deboli, secondo una dottoressa nell'articolo dell'IWPR.

In Cecenia, secondo i dati del medico primario del centro AIDS a Grozny, al momento ci sono circa 600 malati di AIDS. (non ci sono cifre sul totale della popolazione della Repubblica. Le stime vanno da 700.000 a 800.000 persone. Fino al 2000 l'AIDS in Cecenia era sconosciuto). La cifra di 600 casi include donne e 32 bambini. Nel 2003 11 donne sono state contagiate, oggi questa cifra è

aumentata di sette volte. Dal momento che solo il 15% della popolazione si è sottoposto al test HIV, si può ragionevolmente concludere che il numero di persone infette sia ancora più alto. Come ha detto il primario del centro AIDS, poiché i test per HIV sono cessati per motivi finanziari, il numero effettivo di sieropositivi non può essere comunicato (The Prague Watchdog, 17.10.2005). Il 70% delle province della Repubblica Cecena è stato dichiarato dal Governo filorusso di Grozny territorio con catastrofe ecologica o territorio con vasta distruzione dell'ambiente. Il perdurare degli scontri, l'alto tasso di corruzione e la mancanza di volontà politica di eliminare i maggiori pericoli ambientali per la popolazione danneggiano la salute delle persone che vivono, per esempio, nelle immediate vicinanze di un deposito di scorie nucleari a Tolstoj-Jurt.

Nonostante l'urgente bisogno di aiuto umanitario in tutti i campi, per le organizzazioni umanitarie straniere è sempre più difficile realizzare i loro progetti per la Cecenia. A luglio l'organizzazione umanitaria ceca "People in need" è stata obbligata a terminare il suo lavoro umanitario in Cecenia. I mass-media russi l'hanno accusata di essere in contatto con i terroristi. Questa espansione è l'ultimo passo di un processo osservato con preoccupazione anche dalle Nazioni Unite. "Le ONG in Cecenia sono sottoposte a numerose angherie. La sfiducia regna fra le ONG e gli organi per la sicurezza", dichiara Stephen Tull, portavoce UN a Mosca. Anche il Consiglio per i Rifugiati danese, la maggiore organizzazione, che mette in pratica in Caucaso i progetti di assistenza delle Nazioni Unite, è sempre più sospettata di non operare nell'interesse della Russia. Un prolungamento del loro permesso di soggiorno si è potuto ottenere solo dopo due mesi di serrate trattative. Altre organizzazioni, come "Medici senza Frontiere", opera solo con personale locale, dopo che quattro collaboratori stranieri, fra il 1996 e il 2002, sono stati sequestrati (IWPR, 2.8.2005).

Dal momento che la situazione umanitaria è così precaria, i profughi che erano rientrati dall'Inguscezia ritornano nella Repubblica confinante, anche perché non sono al sicuro dagli abusi delle diverse unità armate. Tuttavia queste persone non vengono registrate dalle autorità inguscete per l'immigrazione, per cui anche lì non possono ricevere alcun aiuto umanitario. Solo nella località di Karabulak vivono oltre 300 "nuovi" profughi dalla Cecenia, ma solo sei famiglie percepiscono gli aiuti statali. Secondo i dati ufficiali attualmente si trovano in Inguscezia fino a 30.000 profughi dalla Cecenia. (www.kavkaz.memo.ru, 12.11.2005).

Le precarie condizioni di sicurezza, le violazioni dei diritti umani, l'impunità per gli autori, la descritta situazione umanitaria –catastrofica- causano un flusso di fuga dalla Repubblica del Caucaso settentrionale. Negli anni 2003 e 2004 i Ceceni rappresentavano il gruppo più consistente di rifugiati del mondo industrializzato a chiedere asilo in altri paesi (Asylum Levels and Trends in Industrialized Countries, 2004, www.unhchr.ch/statistics). Le cifre per il 2005 dopo l'analisi dei dati sui rifugiati Decenni in Polonia, Germania e Austria, non saranno diverse.

3.LE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

La situazione dei diritti umani in Cecenia è, oggi come ieri, catastrofica, come la cronaca in appendice chiarisce. La scomparsa di civili, persone sospettate di appartenere o di lottare per la parte cecena è all'ordine del giorno. Per le persone colpite è sempre più difficile distinguere fra i singoli gruppi, il che rende la ricerca degli scomparsi lunga e complicata. In alcuni casi anche bande criminali e vendette di sangue sono responsabili per gli omicidi e le sparizioni. Inoltre, secondo i dati di Memorial e Amnesty International i kadyrovcy sono responsabili per i 2/3 delle violazioni dei diritti umani. Anche gli appartenenti alle unità combattenti cecene liquidano sempre più persone, che lavorano per l'amministrazione filorussa o che sono passati alle milizie russe. Molte volte questi miliziani sono di stanza in villaggi isolati, dove possono diventare facile bersaglio dei guerriglieri ceceni.

Gli scomparsi vengono tenuti in centri di detenzione illegale, come le cantine delle stazioni di polizia, i cosiddetti campi di filtraggio, in vagoni ferroviari di scarto, nella base militare russa di Chankala e in prigioni regolari. Sulle reali condizioni di detenzione e sul destino dei singoli prigionieri sono disponibili scarsissime informazioni. Vacha Banjaev, Presidente dell'Organizzazione per i Prigionieri dei campi di filtraggio in un documento enumera 22 luoghi di detenzione. Afferma che oltre 30.000 persone sono state o sono tutt'ora detenute nei campi di filtraggio. Fornisce inoltre i nomi di 248 uomini che, dopo l'espulsione in Russia dalla Polonia, dalla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia, sono stati arrestati e detenuti in questi Lager.

Nella cronaca sulla violazione dei diritti umani si trovano anche notizie relative ai numerosi rinvenimenti di cadaveri ai margini dei centri abitati. I cadaveri recano spesso tracce di torture o

viene riportato che sono stati dilaniati durante il trasporto di materiali esplosivi. I cadaveri di almeno 50 fosse comuni in Cecenia aspettano di essere sepolti.

3.1 PERSECUZIONE DEI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Gli attivisti per i diritti umani, che a costo della loro vita, raccolgono informazioni sui crimini in Cecenia, vengono torturati e perseguitati. In una lettera aperta del 16.10.2005, la Presidente dell'Organizzazione "Migrazione e Diritto", Svetlana Gannuškina", scrive: "la nostra organizzazione riceve sempre più spesso visite dell'FSB, del reparto " Criminalità Organizzata" della polizia, della Procura e di altre Forze dell'ordine. Siamo tenuti costantemente sotto stretta osservazione dalla Finanza, che può porre fine al nostro lavoro attraverso la legislazione prima ancora che i nostri reclami vengano affrontati".

Alcuni difensori dei diritti umani, pesantemente minacciati, sono stati costretti a rifugiarsi al sicuro all'estero, e da lì a continuare le loro attività in un raggio più ridotto. Questo vale per Lipkan Basaeva (Memorial Inguscezia e Dignità delle Donne), che vive con un sussidio della Fondazione per Rifugiati Politici di Amburgo, per Imram Ezhiev, (Società per l'Amicizia Russo-Cecena), finanziato dalla sezione di Amnesty International a Düsseldorf, per Eliza Musaeva (Memorial Inguscezia), che adesso è presso la International Helsinki Federation a Vienna, e per altri. Da oltre un anno l'organizzazione Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale e il suo Presidente Ruslan Badalov, subiscono minacce, perché nella rivista dell'organizzazione sono state usate supposte formulazioni che contraddicono le leggi antiterrorismo. Particolarmente lungo e complicato appare il caso della Società per l'Amicizia Russo-Cecena di Nizhnij Novgorod. Contro il suo direttore, Stanislav Dmitrievskij è stato iniziato un procedimento penale, dopo che dal conto dell'organizzazione è stato ritirato tutto il denaro. Il 16.6.2005 l'Organizzazione aveva ricevuto una lettera dell'Inchiesta Tributaria, che richiedeva il pagamento di 35.000 USD. La somma si riferiva ai pagamenti non pervenuti delle imposte sul reddito degli anni 2002, 2003, 2004. Alla base del provvedimento c'è una legge secondo cui il 24% delle entrate provenienti dall'estero deve essere versato in Russia come imposta. Esiste tuttavia un elenco di tutte quelle organizzazioni estere, che sono escluse da questa tassazione, come ad esempio la Commissione Europea, da cui la Società per l'Amicizia Russo-Cecena percepisce i fondi, insieme ad altri sponsor statali degli Stati Uniti, che si

sono rivolti contro la tassazione. L'organizzazione umanitaria ha protestato contro la cartella delle imposte. Con una lettera del 15.8, la protesta è stata motivata con il fatto che la Commissione Europea si trova sull'elenco delle organizzazioni non tassabili. Tuttavia l'Organizzazione umanitaria non ha impiegato il denaro della Commissione Europea come previsto dalla legislazione tributaria. I mezzi finanziari sono stati impiegati per alcune pubblicazioni. La Società per l'Amicizia Russo-Cecena ha intentato un'azione legale contro questa decisione. Tuttavia tutti i fondi dell'organizzazione sono stati ritirati nella loro totalità.

Anche altre organizzazioni si lamentano di essere puntigliosamente esaminate dagli ispettori tributari senza motivo e che il loro lavoro subisce massicci impedimenti. La legislazione è strettamente correlata alle reiterate dichiarazioni di Putin, secondo cui con fondi di provenienza straniera vengono finanziate organizzazioni e progetti rivolti contro gli interessi russi. Le organizzazioni, tuttavia, sono finanziate dall'estero, perché l'impegno sociale in Russia è ancora in fase embrionale e le organizzazioni non possono contare su una vasta base societaria o donazioni di fondazioni locali o da parte di enti governativi.

Il 15.11 Bill Bowring, specialista di fama internazionale di diritto internazionale, che avrebbe voluto accompagnare in qualità di osservatore il processo contro la Società per l'Amicizia Russo-Cecena, è stato arrestato all'aeroporto di Šeremetevo, a Mosca. E' stato interrogato quattro ore, il proseguimento del viaggio a Nižnij Novgorod, dove si celebra il processo, gli è stato impedito, anzi è stato obbligato a fare rientro in Gran Bretagna. (IHF, 16.11.2005).

Un altro caso, a tutt'oggi non ancora chiarito, riguarda l'attivista dei diritti umani daghestano Abdurakhim Magomedov. Il 13.10 è stato prelevato dalla forze di sicurezza cecene dal suo villaggio Novosaitli, nella regione di Chasavjurt. Solo 10 giorni più tardi è stato reso noto che, per il presunto supporto a gruppi armati illegali, si trova in prigione in Cecenia a Noschai-Jurt. Il 62enne Magomedov è noto in Dagestan non solo come difensore dei diritti umani, ma anche come traduttore del Corano in avarico, la lingua parlata in Daghestan. (www.kavkaz.memo.ru, 25.10.2005).

Alla Duma è stata sottoposta una proposta di legge che limita e ostacola ancora più pesantemente le attività delle organizzazioni estere o delle organizzazioni finanziate attraverso fondi esteri. Tutte le organizzazioni non governative devono entro un anno reregistrarsi. Una Commissione Statale

controllerebbe le loro attività e fondi finanziarie. Ciò significa che le autorità possono chiudere le organizzazioni, il cui lavoro contestano. Questo potrebbe riguardare anche lo Human Rights Watch Office di Mosca (BBC News, 9.11.2005, Frankfurter Rundschau, 16.11.2005).

4.ALLARGAMENTO DEL CONFLITTO ALLE REPUBBLICHE VICINE

Mentre il cessate il fuoco unilaterale proclamato dai guerriglieri ceceni ha persino diminuito le azioni di guerra in Cecenia, la Russia si è concentrata sugli attacchi contro presunti terroristi nelle Repubbliche vicine. Gli osservatori comparano l'impiego degli specnaz con la tattica dell'esercito israeliano nelle regioni palestinesi. Singole case o insiemi di abitazioni vengono fatti saltare con i missili, i soldati assaltano le abitazioni e spianano le case con i carri armati. Non è solo la guerra in Cecenia ad essere causa di scontentezza della popolazione, che fornisce un terreno fertile per la crescente violenza.

L'alto tasso di disoccupazione, le precarie condizioni economiche, la corruzione, la politica autoritaria del Governo della Repubblica rappresentano ulteriori fattori. Lì governano marionette del Cremlino, che non sono riconosciute dalla popolazione e che non hanno le loro radici nella popolazione. Dopo la presa degli ostaggi di Beslan, il Presidente russo ha disposto la nomina dei Governatori regionali come sua esclusiva competenza. Mentre prima i capi di governo, eletti, pur con elezioni falsate, dovevano unirsi con i diversi gruppi etnici e clan, adesso a contare è solo la lealtà al Cremlino. Questi fattori favoriscono, direttamente dallo sfondo della guerra in Cecenia, il formarsi di un movimento islamico.

4.1 DAGESTAN

Lo scienziato politico Murad Batan al-Shishani ha condotto un'analisi quantitativa delle operazioni militari in Nordcaucaso dalla morte di Aslan Maschadov, nel marzo 2005. 42 delle 102 operazioni condotte hanno avuto luogo in Dagestan, il che, in termini di percentuale, corrisponde al 41%, mentre il 51% ha avuto luogo in Cecenia. In un mese vengono condotte in media 12 operazioni militari, di cui 6 in Cecenia, 5 in Dagestan e 1 in Inguscezia. (Central Asia – Caucasus Analyst, 19.10.2005, from Grozny to Nalchik). Questo attiva le stime delle organizzazioni umanitarie, secondo cui la situazione in Dagestan si sta inaspando sempre più. Il 25.10.2005 due guide del

sottosuolo islamico nella Repubblica russa sono state uccise durante una razzia delle forze di sicurezza a Machatschkala (www.russland-news.de). Agli attacchi dei guerriglieri gli organi di sicurezza in Dagestan hanno reagito con violenza. Violazioni dei diritti umani e violazioni della libertà di religione sono all'ordine del giorno. Così il 10 ottobre è stato prelevato il famoso difensore dei diritti umani e direttore dell'associazione Alternativa civile Abdurachim Magomedov. Secondo i dati della rivista Internet Kavkazkij Uzel, i rappresentanti di Dagestan e Cecenia hanno sottoscritto un accordo che consente l'impiego di unità speciali cecene in territorio dagestano (www.kavkaz.memo.ru, 27.10.2005). Il 18 novembre è stato arrestato il presidente dell'organizzazione umanitaria Romaschka, Osman Boliev, a Khasavjurt stava pulendo la sua auto. I parenti vi hanno poi ritrovato una granata, piazzata dalle forze di sicurezza per motivare l'arresto. Boliev ha iniziato due procedimenti presso il Tribunale Europeo per i diritti dell'Uomo a Strasburgo, una per il rapimento di un civile e l'altra per l'assassinio di una bambina di sei anni durante una operazione speciale. Si suppone che sia stato prelevato a causa di questi procedimenti (RFE/RF 21.11.2005).

Durante le razzie in tutta la Repubblica, ma soprattutto nella capitale Machatschkala e nella Regione di Khasavjurt, al confine con la Cecenia, dall'inizio dell'anno sono state arrestate diverse centinaia di persone. I confini fra pura criminalità e attività di guerriglia politicamente motivata sono sempre più labili. *Gruppi criminali, ribelli nazionalisti, terroristi fanatici e forze di sicurezza sono egualmente imbrigliati in una rete a maglie strette di mutevoli alleanze, intrighi e conflitti aperti*, scrive la NZZ il 13 gennaio 2005.

In confronto alle Repubbliche confinanti, salta agli occhi che gli attentati in Dagestan sono diretti almeno per la metà contro alti funzionari, un terzo contro ufficiali della sicurezza e il resto contro l'esercito. La popolazione civile nel complesso è meno danneggiata, per cui anche da parte della popolazione non si registra una forte resistenza agli attentati.

4.2 KABARDINO-BALKARIA

La mattina del 13.10.2005 dei guerriglieri armati hanno assaltato edifici della capitale Nalchik. Fra i 150 e 300 guerriglieri hanno attaccato l'aeroporto, edifici dei servizi segreti dell'FSB e del Ministero degli Interni, un negozio di armi di caccia e un campo di lavoro. Questo attacco a Nalchik

ricorda l'assalto alla capitale ingusceta Nasran nel giugno del 2004, durante il quale sono stati uccisi 90 collaboratori dei servizi di sicurezza. Dopo 36 ore le forze armate hanno soppresso l'attacco.

Secondo i dati dell'Organizzazione Memorial del 20.10.2005 la maggior parte degli uomini che hanno preso parte agli attacchi a Nalchik, erano ragazzi fra i 17 e i 20 anni. Fra i guerriglieri morti c'erano un Inguscio, due Russi, tre Osseti, gli altri erano Kabardino-Balkari. Si è diffusa l'impressione che questi ragazzi fossero appena in grado di utilizzare le armi che impugnavano. La maggior parte dei morti proveniva da famiglie benestanti ed erano studenti. Nelle vicinanze dell'aeroporto e degli edifici dei servizi segreti dell'FSB erano impiegati altri guerriglieri. Secondo i rapporti dei testimoni oculari i guerriglieri indossavano la mimetica e combattevano in gruppi piuttosto grossi, non ci sono stati morti fra di loro, evidentemente potevano fuggire. I dati sul numero delle vittime sono discordanti. Mentre le autorità russe parlano di 91 guerriglieri uccisi e 12 vittime civili, i ribelli ceceni parlano di 49 guerriglieri e oltre 100 membri della polizia. Ci sono considerevoli dubbi sul fatto che da parte delle autorità si sia fatta distinzione fra guerriglieri e civili, e alcuni rapporti sostengono che civili siano stati uccisi intenzionalmente dalle unità speciali. La domenica, 16 ottobre, centinaia di parenti dei morti si sono radunati di fronte alla Procura di Nalchik esigendo il rilascio dei cadaveri dei congiunti. Secondo una legge russa, i cadaveri dei terroristi non vengono rilasciati ai familiari. Molti di loro hanno contestato il fatto che i loro parenti abbiano preso parte all'attacco, ma che si trattava di civili. Così sostiene la moglie di un civile ventiseienne, Vadim Žekamuchov, che lavorava come autista per una clinica veterinaria. Padre di due figli, correva durante l'attacco verso un asilo nido per portar via da lì suo nipote, quando è iniziato lo scambio di fuoco. E' stato colpito dai soldati, che accanto al suo corpo hanno lasciato un'arma, per legittimare l'omicidio/incidente. Žekamuchov era credente musulmano, ma non era un wahabita (designazione russa in uso per indicare il radicale islamico) (The Moscowtimes.com, 17.10.2005).

E' incontestabile il fatto che il terrore a Nalchik è un prodotto casalingo. Altri fattori rafforzano la prontezza alla violenza: la corruzione, che va dai più alti vertici della Repubblica alla più piccola stanzetta di polizia, un tasso altissimo di disoccupazione che sfiora il 60%, la mancanza di prospettive soprattutto per i giovani e la persecuzione dei musulmani nell'ambito delle operazioni antiterrorismo. 18 moschee sono state chiuse, solo in una, che la voce del popolo ha ribattezzato "la

Moschea del KGB”, è ancora consentito pregare. I musulmani che mostrano la propria fede attraverso l’abbigliamento e l’osservanza degli orari della preghiera, sono ripetutamente vittime di violazioni dei diritti umani. Il Nordcaucaso è stato dichiarato “zona di conduzione di operazioni antiterroristiche”. Nella regione la Russia ha stanziato 250.000 uomini. Nonostante ciò, 300 guerriglieri muniti di materiale esplosivo sono riusciti a infiltrarsi nella capitale della Kabardino-Balkaria. Questo è stato possibile solo con la cooperazione delle forze di sicurezza: *Che si tratti di contrabbando di benzina, prezioso petrolio di provenienza cecena, commercio di Mercedes rubate, Kalashnikov, esplosivo al plastico o eroina non importa: entrambe le parti ci guadagnano*, scrive Jens Hartmann in “Die Welt” del 17.10.2005.

Le settimane dopo l’attacco a Nalchik sono state caratterizzate da una caccia ai musulmani nella Kabardino-Balkaria. La Jamestown Foundation cita il 27.10 un avvenimento riportato dal giornale Gazeta: Ramazan Tembotov, deputato di un paese in prossimità di Nalchik è stato arrestato il 23.10 dai reparti speciali. Tembotov è membro del partito del Cremlino, Edinaja Rossija. E’ stato fermato ad un posto di polizia. Ha dichiarato di non essere stato picchiato. I funzionari, tuttavia, lo avrebbero condotto negli altri spazi dove gli arrestati venivano torturati. Si è brutalmente infierito in particolare sui musulmani considerati praticanti. Almeno 2000 persone sono state arrestate dopo il 13.10. Fra di loro ci sono 600 appartenenti ad un gruppo di circa 1000 persone, che quest’anno si sono appellati al Presidente russo Putin, perché conceda l’espatrio in un qualsiasi altro paese. La rivista Internet news.ru ha comunicato il 6.11.2005, che gli arresti di massa continuano. L’avvocato Larisa Dorogova, di Nalchik, ha dichiarato che i cadaveri di persone torturate a morte sono stati caricati su vagoni ferroviari. Dichiarò di aver visto già montagne di cadaveri. Venerdì 4.11 Ruslan Nachushev, Direttore dell’Istituto Islamico della Kabardino-Balkaria è scomparso dopo un appuntamento con i servizi segreti dell’FSB.

Dopo il 13.10 l’amministrazione locale ha organizzato incontri con gli abitanti a e nei dintorni di Nalchik. Durante le assemblee ai presenti è stato chiesto se avessero tollerare i terroristi, se avessero collaborato con appartenenti alle famiglie dei terroristi, e perché non avessero espresso il loro sostegno all’azione del Governo senza attendere le esortazioni ufficiali. Durante queste assemblee furono annunciate risoluzioni in due ambiti prioritari: l’espulsione dei terroristi e dei loro congiunti e il divieto di registrazione di cittadini provenienti da altre Repubbliche o altri gruppi etnici.

L'organizzazione per i diritti umani Memorial ha analizzato queste risoluzioni con l'eminente giornalista Anna Politkovskaja e ne ha messo i risultati a disposizione dell'opinione pubblica. Riportiamo alcune citazioni: *Chiediamo al Presidente della Kabardino-Balkaria di espellere tutti i Ceceni*, (villaggio di Etoko); *Chiediamo al Presidente della Kabardino-Balkaria e al Parlamento di controllare la registrazione di individui provenienti da aree di crisi sul territorio della nostra Repubblica e di controllare la legittimità delle registrazioni di tali individui dal 1991; Si esige che, dopo le necessarie indagini da parte delle autorità competenti tutti gli appartenenti ai movimenti estremisti e wahabiti e le loro famiglie che vivono nel nostro villaggio di Zalukokasche vengano espulsi* (villaggio di Zalukokasche) (Memorial, 3.11.2005).

Invece di promuovere la comprensione fra i diversi gruppi di persone, queste misure rafforzano i pregiudizi e la violenza e rendono chiaro che la Russia punta sulla politica "divide et impera", piuttosto che occuparsi a fondo e criticamente delle vere cause del terrorismo nel Caucaso settentrionale.

4.3 INGUSCEZIA

Meno di una settimana dopo gli assalti alle sedi di polizia e servizi segreti in Kabardino-Balkaria, i guerriglieri hanno assaltato per la quinta volta il villaggio di Yandar, in Inguscezia, il 19.10.2005. 30 uomini armati hanno bersagliato le abitazioni di collaboratori della polizia russa con lanci di granate e pistole automatiche. Tre abitazioni sono state completamente distrutte. Dopo un'ora i terroristi sono fuggiti su auto rubate (www.mosnews.com, 19.10.2005).

All'inizio di novembre due poliziotti sono stati colpiti da ignoti alle porte del villaggio di Ekashevo. L'auto della polizia è stata fermata dagli autori, che hanno aperto il fuoco sui poliziotti che sedevano al suo interno. Secondo testimonianze oculari l'auto è stata trapassata dai proiettili, il conducente è morto nel sonno per un colpo. Gli altri poliziotti giunti velocemente sul luogo non sono riusciti a fermare i criminali. (Russian-Chechen Information Agency, 10.11.2005).

Questo esempio dimostra che le condizioni di sicurezza in Inguscezia si avvicinano pericolosamente alla catastrofica situazione in Cecenia, e che anche qui si verificano regolarmente attacchi di guerriglieri contro poliziotti, collaboratori dei servizi segreti e altri. Anche la situazione dei diritti umani assomiglia sempre di più a quella cecena: le sparizioni di civili sono all'ordine del giorno, la

tortura nelle prigioni è di routine. L'organizzazione Memorial ha presentato un rapporto sull'aumento delle violazioni dei diritti umani in Inguscezia (Konvejer Nasilija, settembre 2005, www.memo.ru), in cui si descrivono dieci casi di sparizioni, sottoscrizioni di azioni criminali e confessioni forzate ottenute con la tortura.

Uno è il caso di Gilani Choluchoev, vent'anni. Il 20 luglio, alle 15.45 circa, mentre lasciava in auto la città di Karabulak, è stato arrestato. Insieme a lui sono stati arrestati Ismail Orzchanov e Aslambek Tschiliev. Le famiglie dei ragazzi non sono state informate dell'arresto. Il 22 luglio il fratello di Gilani Choluchoev, Ilez, ha potuto incontrare il fratello arrestato, per poco tempo. Ilez ha visto con i propri occhi i segni della tortura, come ad esempio le bruciature sulle mani di suo fratello. In seguito un avvocato della famiglia ha intentato una causa contro la Procura. Dai protocolli dell'interrogatorio riportiamo la seguente citazione: *Mi picchiavano la testa contro il muro, mi prendevano a calci. Questo è durato fra le due e le tre ore circa. All'inizio mi picchiavano uomini che parlavano russo, poi sono arrivati i collaboratori del Ministro degli Interni Ingusceto. Mi hanno legato le punte delle dita alla corrente e mi hanno torturato con impulsi di corrente. Pretendevano che confessassi di aver preso parte agli attentati in Inguscezia il 21 e il 22 giugno 2004.* La famiglia del detenuto ha ingaggiato un avvocato per la liberazione del ragazzo, ma al momento del rapporto Gilani è ancora in prigione, anche se tre testimoni sostengono che Gilani non ha potuto prendere parte all'assalto a Nasran, perché la notte fra il 21 e il 22 giugno si trovava nel villaggio di Karza per aiutare un parente nei preparativi per le nozze. (Konvejer nasilija, op. cit.).

4.4 KARAČAEVO-ČERKESSA

In Karačaevo-Čerkessa, per adesso, ci sono poche violazioni dei diritti umani in diretto collegamento con la guerra in Cecenia, tuttavia il peggioramento della situazione di sicurezza e delle condizioni umanitarie della Repubblica sono indirettamente connesse. A causa della povertà e della disoccupazione sempre più uomini si recano in Cecenia e lì sono sempre più coinvolti in azioni terroristiche. Le operazioni statali antiterrorismo in Karačaevo-Čerkessa contribuiscono ulteriormente al peggioramento delle condizioni di sicurezza. Col pretesto di procedere contro i guerriglieri islamici, gli appartenenti alle forze di polizia e dei servizi di sicurezza perpetrano violazioni dei diritti umani.

I musulmani Karačaevo-Čerkessi sono sempre più spesso vittime di discriminazioni e di limitazioni delle loro libertà. Già nel 2002 le autorità hanno chiuso numerose moschee, molti Imam sono stati sollevati dal loro incarico con la motivazione di rappresentare tendenze wahabite (Forum 18). Il New York Times riporta il 22.11.2005, che in Karačaevo-Čerkessa esiste una lista di persone sorvegliate dai servizi segreti. Questa lista include ad esempio il nome di Ovod Golajev, 36 anni, fedele musulmano praticante. Su queste basi è stato arrestato nelle ultime settimane quattro volte. Ha sperimentato la massiccia pressione statale in seguito alla quale musulmani amanti della pace si trasformano in persone che commettono atti terroristici. (The New York Times, 22.11.2005).

Dopo la presa del potere da parte del Presidente Vladimir Semjonov, nel 1999, i media indipendenti in Karačaevo-Čerkessa sono stati attaccati. I giornalisti che durante le elezioni avevano sostenuto il suo avversario, Stanislav Derev, sono stati sottoposti a minacce fisiche e psicologiche. La dirigenza politica ha querelato diversi giornali, fra cui “Il Giornale del Popolo”, “Ieri”, “Oggi”, “Il Mattino” (IWPR). Il Governo ha in seguito inasprito le regole di accredito per i giornalisti, che vogliono lavorare per l’Ufficio-Stampa del Presidente e del Governo. In particolare, è nuova la norma che stabilisce che alla candidatura devono essere acclusi tre articoli sulle attività di Governo, da cui sia riconoscibile per il Governo il punto di vista dell’autore. Grazie a questa nuova normativa i giornalisti che si sono espressi criticamente nei confronti del Governo possono essere esclusi (kavkaznews). Già nel 2001 gli editori di un giornale di opposizione cercesso, Vladimir Panov e Rashid Khatuev, sono stati vittime di un brutale attentato. Nella notte dell’aggressione Panov e Khatuev ancora a tarda notte lavoravano nel loro ufficio, quando due uomini sconosciuti, armati, hanno fatto irruzione. Hanno sparato contro il tetto, e hanno picchiato i due editori finché non hanno più opposto resistenza. Gli aggressori hanno distrutto ancora due monitor e se ne sono andati. Secondo Panov e Khatuev l’aggressione è stata conseguenza di una serie di articoli molto critici nei confronti del regime di Semjonov. Il Governo locale, tuttavia, ha negato e ha scaricato la colpa alla comparsa di misteriose forze destabilizzanti all’interno dell’élite politica (IWPR).

4.5 SCONTRI FRA GRUPPI ETNICI IN RUSSIA.

4.5.1 L’ESEMPIO DI ASTRAKHAN

Il 18 agosto si sono verificati scontri fra Ceceni etnici e Calmucchi nella Regione di Astrakhan. Il motivo è stato il funerale di un Calmuco ventiquattrenne, che in una trattoria era stato ucciso da un Ceceno. Fino a 300 persone sono state coinvolte negli scontri, dopo che numerose abitazioni e auto erano state incendiate. Solo la mattina del 19.8 1.160 soldati del Ministero degli Interni Russi sono riusciti a riportare la situazione sotto controllo. Negli ultimi anni sono scoppiate già diverse volte violente tensioni fra Calmucchi, risiedenti soprattutto nei villaggi della Regione di Astrakhan e Ceceni, che sono arrivati lì fuggendo dalla guerra. Il conflitto viene acuito dalla diversa appartenenza religiosa dei due gruppi: i Calmucchi sono buddisti, i Ceceni, tradizionalmente musulmani. Analogamente, i rapporti con i rifugiati Ceceni sono tesi come nella Regione di Astrakhan così a Krasnodar, Stavropol' e Rostov. (The Moscovtimes, 24.8.2005, www.russland-news.de, 19.8)

4.5.2 L'ESEMPIO DI ROSTOV

In località Remontnoe è esploso un conflitto fra Calmucchi e i rifugiati Ceceni. Un Ceceno è stato accusato di violenza da una ragazza Calmuca. Il ragazzo, tuttavia, ha contestato la versione della ragazza. Senza attendere le indagini della polizia, i Cosacchi hanno deciso di cacciare via l'intera famiglia del sospettato. Una unità della polizia speciale OMON è stata inviata nella Regione per evitare ulteriori scontri. I Cosacchi della Regione di Rostov negli ultimi tempi hanno sempre più paura della Colonizzazione diffusa dagli stranieri, in particolare dai Ceceni. Lì vivono circa 10.000 rifugiati Ceceni. Si verificano regolarmente scontri con i Cosacchi, che, armati, pattugliano le strade della loro Regione.

4.6 PERSECUZIONE DI MUSULMANI IN RUSSIA

Con oltre 20 milioni di credenti i musulmani rappresentano il gruppo religioso più numeroso dopo i cristiani. Vivono soprattutto nel Nord-Caucaso e nelle tre regioni del Baškortostan, del Tatarstan e della Čuvašija, sul medio Volga. Quasi tutti sono sunniti. Nel Caucaso settentrionale, in Dagestan, ci sono anche sciiti. I Ceceni sono tradizionalmente seguaci del sufismo.

Dal gennaio 2005, secondo Memorial, al di fuori del Nord-Caucaso 39 musulmani sono stati accusati di terrorismo, altre dozzine si trovano in stato di carcerazione preventiva. La prima ondata

di procedimenti penali contro musulmani si è verificata dopo la sanguinosa conclusione della presa degli ostaggi di Beslan, nell'autunno del 2004, le persecuzioni continuano a tutt'oggi. In almeno il 40% dei casi le confessioni sono state estorte con la tortura. Molti crimini attribuiti ai musulmani sono prefabbricati, molte prove vengono falsamente attribuite, le confessioni estorte. Nel frattempo si procede contro interi gruppi. Il caso più clamoroso riguarda 20 musulmani in Tatarstan, che preparavano un supposto attentato durante i festeggiamenti per il millenario della città di Kazan'. Un altro caso verificatosi a Kazan' riguarda l'insegnante di una scuola islamica. Il 29 luglio è stato prelevato da scuola dai servizi segreti usbeki. E' stato portato prima a Tashkent, poi a Namangan, dove attende di essere processato. A causa della cittadinanza russa, l'Usbekistan non poteva chiedere l'estradizione.

Di regola un musulmano viene accusato di avere rapporti con il gruppo radicale islamico Hibz ut Tahrir, una formazione attiva in Asia Centrale, che dichiara di voler stabilire un califfato in Asia Centrale, senza impiegare la violenza. Dal 2003 la Russia ha dichiarato fuorilegge il gruppo Hibz ut Tahrir.

Dopo le agitazioni in Adischan, nel maggio 2005, sempre più Usbeki, che hanno cercato rifugio in Russia, sono stati rispediti indietro. Questa estradizione contraddice le raccomandazioni del Consiglio d'Europa. In particolare ha suscitato molte proteste l'arresto di 154 Usbeki a Ivanovo, nel giugno di quest'anno. Nonostante le proteste di avvocati e associazioni umanitarie, saranno estradati tutti in Usbekistan, tranne uno, dotato di passaporto russo. (RFE/RL, Prima, Memorial, 31.10.2005). Anche il rapporto pubblicato l'8.11.2005 dalla Segreteria di Stato degli Stati Uniti sullo stato della libertà religiosa nel mondo, critica la persecuzione e la discriminazione dei musulmani in Russia. (International Religious Freedom Report 2005, Russia, Released by the Bureau of Democracy, Human Rights, and Labour, 8.11.2005).

4.7 RAZZISMO, ANTISEMITISMO E PERSECUZIONI ETNICHE IN RUSSIA

I seguenti esempi sono tratti da un rapporto dell'Ufficio per i Diritti Umani di Mosca, pubblicato nell'autunno 2005 (Racism, xenophobia, ethnic discrimination and antisemitism in Russia: june-

july 2005. Autor: Semjon Charny (www.antirazism.ru)). L'aumento del razzismo, della xenofobia e delle persecuzioni etniche sono strettamente correlate alla guerra in Cecenia, accompagnata da una forte propaganda anticecena. La politica russa diffonde la paura con lo scopo di giustificare la guerra e la soppressione delle libertà civili ad essa collegate. Secondo quanto ammesso dallo stesso Ufficio per i Diritti Umani di Mosca l'indice dei sostenitori di convinzioni xenofobe oscilla fra il 50% e il 60% dei sondaggi. Il 14,8% degli intervistati non sopporta o odia i Ceceni, il 5,1% rifiuta gli Azeri, il 4,1% gli Armeni, il 6,0% i Caucasiche in generale, il 5% i Sinti e i Rom. Nella prima metà del 2005 hanno perso la vita per violenze di matrice razzista almeno 10 uomini, e almeno 200 sono stati feriti. In confronto al 2004 è aumentato il numero degli imputati per atti violenti di matrice xenofoba. Inoltre si sono costituite Lege paramilitari nazionalistiche, hacker razzisti attaccano i siti Internet di organizzazioni umanitarie e civili, si sono verificati atti terroristici di matrice nazionalista, come per esempio quello contro Anatolij Čubajs, Presidente di una grande compagnia energetica, o l'attentato esplosivo del treno Mosca-Gorzny, del 12 giugno, durante il quale 42 passeggeri sono rimasti feriti.

Gli skinheads imperversano in Russia. Secondo i dati dell'Ufficio per i Diritti Umani di Mosca al momento ci sono circa 50.000 skinheads nella Federazione Russa. Gli studenti stranieri sono spesso vittime degli skinheads (Spiegel online, 17.11.2005, taz, 23.11.2005). Su 15.000 studenti, già 1.500 hanno interrotto i loro studi e sono rientrati in patria. Tutte le aggressioni a studenti stranieri avvengono da parte di skinheads. Qui di seguito alcuni esempi:

-maggio 2005: una coppia dagestana è massacrata dagli skinheads. Il bambino di due anni è stato salvato dopo aver passato due giorni accanto ai cadaveri dei suoi genitori.

-10.05.2005: una banda di skinheads ha picchiato brutalmente un giovane armeno, quando il padre e altri sono intervenuti per aiutarlo, sono stati anche loro picchiati.

-17-05-2005: nella città di Verchnjaja tre Armeni sono stati uccisi. Dopo il fatto, gli autori hanno informato, attraverso l'altoparlante, di aver ripulito la città.

-27.05.2005: a Joschar-Ola, (Repubblica di Mari) gli skinheads hanno aggredito un gruppo di 15 attivisti Mari.

-1.06.2005: Josef Khabimana, Rwandese, che viveva in un paese nella Regione di Voronež, è stato pestato e rapinato. A San Pietroburgo è stata registrata una notevole attività di skinheads.

-11.10.2005: un giovane peruviano è stato bastonato a morte da un gruppo di 15 skinheads.

-20.10.2005: uno studente malese è stato picchiato a Kursk

Il 13 novembre un ventenne antifascista e pacifista, Timur Kačarava, studente alla facoltà di filosofia di San Pietroburgo, è stato accoltellato nei pressi di una stazione della metropolitana. È stato accoltellato 5 volte alla gola, un amico che lo accompagnava è sopravvissuto a gravi ferite (www.russland-news.de, 21.11.2005).

Come reazione alla crescente xenofobia nella popolazione russa, anche fra gli altri gruppi etnici si formano tendenze nazionalisti. Così per esempio i Tatars, al loro Congresso di Kazan', nell'aprile 2005, hanno deciso di dominare la vita pubblica della loro Repubblica e di diventare più attivi anche in Astrachan. L'organizzazione "Hibz-ut Takhriir", proibita in Russia, nelle Repubbliche musulmane, come Tatarstan e Baškortostan molto forte. In Nord-Caucaso si verificano violenti scontri fra gli appartenenti ai diversi gruppi etnici.

L'antisemitismo, profondamente radicato, trova espressione in attacchi contro le sinagoghe, i centri comunitari o nella distruzione di cimiteri ebraici. Nella notte del primo gennaio la sinagoga di Saltykova, nelle vicinanze di Mosca, è andata a fuoco. In febbraio le pareti della città sono state imbrattate con croci uncinata e graffiti antisemiti. Il 15 febbraio i fedeli di Perovo hanno trovato una croce uncinata sulla loro canonica. Il 2 marzo ignoti hanno imbrattato i centri delle comunità con croci uncinata e minacce di morte contro gli Ebrei di Syktivkar. Molti altri esempi si sono verificati a Petrozavodsk, Vladimir, Mosca, Kazan', Nižnij Novgorod, e altre città. Tristemente nota è diventata la lettera dei "500/5000": il 24 gennaio 2005, 500 persone fra cui 19 deputati del Parlamento russo, la Duma, hanno sottoscritto una lettera alla Procura Generale, con la richiesta di intraprendere indagini contro le organizzazioni giudaiche per proibirle. La lettera accusava gli Ebrei, fra l'altro di omicidi rituali e altre azioni violente. Sia il Ministero degli Affari Esteri Russo, sia il Presidente russo hanno condannato la lettera. Come reazione, 5000 esponenti della vita pubblica si sono trovati insieme il 21 marzo per indirizzare una lettera simile alla Procura Generale. Un tribunale di Mosca ha intrapreso un'azione penale, ma il procedimento è stato archiviato senza risultato il 10 giugno. (International Religious Freedom Report 2005, released by the Bureau of Democracy, Human Rights and Labour, US State Department, 8.11.2005).

Almeno sette partiti politici russi sfruttano la retorica xenofoba nelle loro campagne elettorali: *Unità nazionale russa* e sue ramificazioni, il *Partito della Sovranità Nazionale*, il *Movimento contro l'immigrazione illegale*, il *Partito nazional-populista*, il *Partito della Libertà*, e il *Partito Liberale Russo*. Giornali che diffondono apertamente opinioni razziste, vengono comunque pubblicate: *Novaja Sistema* (Nuovo Sistema), *Rus' Pravoslavnaja* (Rus' Ortodossa), *Za Russkoe dela* (Per la cosa russa), *Novyj Peterburg* (Nuova Pietroburgo) e altri ancora. Anche trasmissioni radio e video diffondono contenuti xenofobi, senza essere perseguiti penalmente.

Prima delle elezioni al parlamento cittadino di Mosca, il Partito Rodina, creato due anni fa da alleati del Presidente, ha pubblicato uno spot elettorale con contenuto razzistico: due membri del partito si avvicinano a due uomini che nel parco mangiano meloni. Le bucce dei meloni, che i due uomini gettano via, fanno ribaltare una carrozzina per bambini, portata da una donna dall'aspetto evidentemente slavo. Il Presidente del partito Rodina, Dmitrij Rogozin, richiama gli uomini perché raccolgano i loro rifiuti. Dal momento che non ottiene nessuna risposta, mette la mano sulla spalla di uno dei due uomini e gli chiede "capisci il russo?", poi scorre lo slogan: *puliamo la nostra città dall'immondizia*. (Guardian, 10.9.2005).

Da alcuni anni sempre più organizzazioni umanitarie e civili contro il razzismo e l'antisemitismo, anche se con questo si espongono a ostilità e rappresaglie. Ad esempio organizzano azioni durante le quali i graffiti razzisti vengono ridipinti come slogan amichevoli o completamente nascosti. Un gruppo di Siktyvar, attivo il 2 maggio e il 22 giugno è stato aggredito da un gruppo di neonazisti. Queste organizzazioni avviano azioni penali contro i Media e i gruppi che esercitano la violenza, e si adoperano per portare all'attenzione dell'opinione pubblica il problema.

5. POSIZIONE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

Dopo undici anni di guerra le informazioni sulle violazioni in Cecenia dei diritti umani, della violazione della Convenzione di Ginevra, della Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo, e della Convenzione per la Prevenzione e la Punizione del Genocidio sono impressionanti. Nonostante i tentativi del Governo russo di bloccare e controllare le informazioni provenienti dalla

Cecenia, giungono da anni notizie affidabili sugli abusi quotidiani ai danni dei civili e delle organizzazioni umanitarie che le inoltrano ai governi e alle organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite o il Consiglio d'Europa. Tuttavia manca una reazione adeguata, come l'istituzione di un tribunale che faccia luce sui crimini e metta fine all'impunità. Le persone che in Cecenia raccolgono queste informazioni a costo della loro vita, organizzazioni umanitarie ma anche giornalisti come Andrej Babickij, che riportano in continuazione sulla Cecenia, hanno perso fede nel potere delle informazioni. La mancanza di una reazione alla guerra in Cecenia da una parte dipende dalla posizione della Russia e del comportamento del Governo Russo, dall'altra è legata alla crisi che coinvolge i meccanismi internazionali della salvaguardia dei diritti umani. Uno degli argomenti che viene continuamente ripetuto ai rappresentanti della GfBV quando sono a colloquio con politici tedeschi ed europei, è che bisogna tenere aperto il dialogo con la Russia. Dopo la fine del confronto Est-Ovest, bisogna trattare la Russia come un animale ferito. I rappresentanti russi sono ipersensibili all'argomento Cecenia, la Russia chiuderebbe tutte le porte, se si affrontasse questo argomento spinoso in modo troppo diretto, questo è il credo dei referenti di GfBV. Lo stesso Presidente Russo reagirebbe in modo violentemente allergico, se si affrontasse l'argomento, per questo bisogna procedere con molta cautela. L'esempio più recente è fornito dalla visita di Putin in Olanda all'inizio di novembre. Durante una conferenza congiunta col Primo Ministro Jan Peter Balkenende, che ha affrontato la questione dei diritti umani in Cecenia e della persecuzione contro i difensori dei diritti umani, Putin ha replicato: *A volte ho l'impressione che alcuni politici europei siano più musulmani del profeta Maometto.* (RFE/RL, 3.11.2005).

La strategia della Russia consiste nel presentarsi come partner affidabile nella lotta al terrorismo internazionale. Putin non si stancherà mai di ripetere che la Russia in Cecenia ha a che fare con un fronte di questa lotta internazionale. L'effetto dello scandalo delle torture ad Abu Ghraib è stato che Putin, secondo il motto *non si fanno frittate senza rompere le uova*, così dimostra che nella lotta contro il terrorismo bisogna picchiare duro. Mentre continua a mancare una copertura mediatica dell'orrore quotidiano in Cecenia, i rapporti sulla presa di ostaggi, come a Beslan, sono stati dettagliati. Questo fa sì che anche all'interno dell'opinione pubblica occidentale, che potrebbe avere compassione per le singole donne e i bambini ceceni, i ceceni vengano percepiti come un unicum di terroristi, che non hanno orrore di prendere bambini in ostaggio. Così, da parte della

popolazione, non viene esercitata nessuna pressione sui Governi perché pongano fine a questa guerra.

L'OSCE, il Consiglio d'Europa e la Commissione ONU per i Diritti Umani si sono sempre occupate della Cecenia. Il fatto che nonostante ciò niente cambi, mostra la debolezza di queste organizzazioni. La Russia da molto tempo lancia accuse contro l'OSCE: è di parte, attribuisce troppa importanza ai diritti umani e così facendo indebolisce i governi, come ad esempio in Caucaso. Da più di sei mesi la Russia ha bloccato il budget dell'OSCE, paralizzando così le capacità di azione dell'organizzazione. Mentre fra il 1999 e il 2003 la Commissione ONU sui diritti umani ha emesso regolarmente risoluzioni che condannano l'azione russa in Cecenia, nel 2005 l'Unione Europea non ha neanche proposto una risoluzione. L'UE ha invece preferito uno scambio: la Russia acconsente a intraprendere consultazioni sui diritti umani con l'UE, se quest'ultima si asterrà dall'emanare alcuna risoluzione. La GfBV ha seguito come osservatore simili consultazioni per anni (ad esempio con la Cina o con l'Iran). In virtù di queste esperienze, la nostra organizzazione non ripone alcuna speranza in queste consultazioni con la Russia. Questo pessimismo ha trovato conferma nei primi comunicati stampa rivolti al pubblico dai rappresentanti dell'UE e della Russia dopo i colloqui: il tema principale per la delegazione russa è stato la discriminazione dei russi all'estero e del diffondersi del neonazismo negli Stati baltici. L'UE ha invece comunicato che si è parlato di Cecenia e di singoli casi di persecuzione degli attivisti per i diritti umani. Questo dimostra il diverso spirito con cui UE e Russia hanno intrapreso queste consultazioni e il fatto che la Russia si rifiuta di farsi mettere alla berlina dall'UE. Dai colloqui con i rappresentanti dell'UE emerge l'impegno umanitario dell'UE nel Caucaso del Nord: dal 1999 l'UE ha erogato quasi 150 milioni di euro per l'aiuto umanitario in Cecenia (28.5 milioni nel 2004, la stessa somma per il 2005), diventando il più grosso donatore della regione. Questi aiuti umanitari sono diventati vitali per la popolazione civile cecena, sempre bisognosa, dal momento che gli aiuti governativi russi non arrivano mai. Tuttavia per un attore di rilievo come l'UE questi aiuti non sono sufficienti: l'UE deve impegnarsi politicamente per la fine del conflitto in Cecenia.

Il Consiglio d'Europa, in particolare l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, ha intrapreso diversi passi per influenzare la situazione in Cecenia. Nell'aprile del 2000 ha ritirato il diritto di voto alla Delegazione russa, anche se glielo ha riaccordato qualche mese dopo, e ha

istituito un Comitato con il compito di monitorare la situazione in Cecenia. Da allora esiste un *rapporteur* per la Cecenia. Il primo, Lord Frank Judd, ha dato le dimissioni nel marzo 2003, dopo aver ammesso di essere stato usato dai Russi e che niente era cambiato in una direzione positiva (Richard Sachwa, *Chechnya: from past to future*, 2005, pp.289-293). Il suo successore, il socialdemocratico svizzero Andreas Gross, ha istituito un gruppo di lavoro sulla Cecenia. Le organizzazioni umanitarie hanno criticato il fatto che al primo incontro a Strasburgo hanno preso parte solo ceceni filorussi. L'opposizione politica, costituita dai deputati del Parlamento eletto nel 1997, non era rappresentata. Hanno partecipato in qualità di osservatori, i singoli rappresentanti di organizzazioni umanitarie, come Svetlana Gannuschkina e Tatjana Lokshina, che hanno descritto la mancanza di sincerità e di apertura da parte del Consiglio d'Europa. Solo il tedesco Rudolf Bindig, deputato SPD, che ha viaggiato in Cecenia e in che ha monitorato lo sviluppo democratico in Russia, in qualità di Vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Capo della delegazione tedesca, ha posto richieste appropriate, come l'instaurazione di un Tribunale.

Il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, Alvaro Gil Robles, è stato per le organizzazioni umanitarie una delusione. Nel suo ultimo rapporto (Report by Mr. Alvaro Gil Robles, On his visit to the Russian Federation, 15-30 luglio, 19-29 settembre 2004, Strasbourg, 20 april 2005) ha rivolto critiche blande alla Russia, nonostante ciò prevaleva la tendenza a lavorare con, e non contro, il Governo. (Dr. Sara E. Mendelson, *Anatomy of Ambivalence: The International Community and the Human Rights abuse in the North Caucasus*, settembre 2005, pp.17-18).

Un altro importante strumento, la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo ha condannato la Russia in sei casi, per violazioni della Convenzione sui Diritti Umani in Cecenia. Questo è certamente un segnale chiaro, tuttavia da ulteriori condanne per crimini che sono stati commessi spesso nella prima guerra cecena (1994-1996), non ci si può attendere un grosso impatto sulla situazione odierna. La Russia cerca con tutti i mezzi ai cittadini ceceni di impedire di usufruire del loro diritto di rivolgersi al Tribunale Europeo. Molte persone che hanno intrapreso un'azione a Strasburgo, sono stati assassinati, i loro congiunti sono scomparsi, altri sono stati così tormentati da essere costretti a lasciare la Cecenia.

5.1 POSIZIONE DEL GOVERNO TEDESCO

Durante la prima guerra cecena (1994-1996) il Governo tedesco, allora presieduto dal Cancelliere Kohl, scelse di tacere sui crimini in Cecenia. Nella fase iniziale della seconda guerra, nel 1999, si era affacciata una tenue resistenza contro il brutale modo di procedere russo, cessata, tuttavia, man mano che si sviluppava l'amicizia personale fra il Cancelliere Schroeder e il Presidente Russo. Durante i colloqui con la GfBV è sempre stato sottolineato che dietro le quinte dell'amicizia si dibatteva il problema della Cecenia. Gli esiti di questi colloqui non sono stati visibili all'opinione pubblica, e i cittadini ceceni non li hanno nemmeno vagamente percepiti. Con la sua eccessiva lealtà al Presidente Russo Schroeder ha provocato critiche anche dai propri ranghi. Proprio di deputati dell'SPD della Commissione Diritti Umani o della Commissione Affari Esteri hanno protestato contro la brutale politica russa nel Nordcaucaso, e anche contro il sostegno ufficiale di Schroeder a Putin. Un esempio è fornito da un catalogo di richieste consegnato dalla Commissione Diritti Umani a Schroeder nella primavera 2003 nell'imminenza di una visita di Putin. Adesso rimane da vedere come si comporterà il nuovo Governo del Cancelliere Angela Merkel, che si è distanziata da alcune posizioni di Schroeder riguardo alla Russia.

6. RICHIESTE AL GOVERNO FEDERALE

1. Il Governo Federale deve eseguire un netto cambiamento di politica nei confronti della Russia e della Cecenia: deve impiegare i buoni rapporti russo-tedeschi per porre fine al genocidio ceceno e criticare apertamente gli inquietanti attacchi alle istituzioni democratiche in Russia.
2. Il Governo Federale deve stabilire contatti con i movimenti di opposizione, pacifisti e democratici e sostenerli. Le organizzazioni terroristiche e radical-islamiste saranno escluse da questi contatti tedesco-ceceni.
3. Il Governo Federale deve sostenere in continuazione le organizzazioni civili e umanitarie, così come l'opposizione democratica e dello stato di diritto.
4. Il Governo Federale, insieme ai partner dell'Unione Europea devono elaborare una iniziativa di pace per la Cecenia e porla in essere al più presto.
5. Il Governo Federale deve assicurare il diritto di asilo ai rifugiati ceceni in fuga dalla guerra e dal genocidio.

7. CRONACA DELLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

OTTOBRE 2005-20 NOVEMBRE 2005

Le seguenti segnalazioni provengono da diverse fonti, che tuttavia sono indicate:

- Comitato Ceceno per la salvezza nazionale, organizzazione umanitaria con sede in Inguscezia, presidente Ruslan Badalov.
- SNO: consiglio delle organizzazioni indipendenti, unione dei giornalisti ceceni, che hanno i loro uffici a Nasran, in Inguscezia, e pubblicano quotidianamente bollettini sulle violazioni dei diritti umani.
- Prima: rivista on-line www.prima-news.ru
- IHF: International Helsinki Federation
- Caucasian Knot: rivista on-line che si occupa di diritti umani nel Caucaso del Nord, www.kavkaz.memo.ru
- Società per l'amicizia russo-cecena: organizzazione umanitaria con sede a Nižnij Novogorod.
- HRO: sito web che collega le organizzazioni russe umanitarie più importanti, www.hro.org (human rights online)
- RFE-RL Radio Free Europe, Radio Liberty
- AFP: Agence France Presse
- BBC: British Broadcasting Corporation

21.9.2005: Il ventottenne Artur Abdurzakov e la ventiseienne Malika Akaeva sono stati caricati a Grozny su un'auto da uomini armati e portati via. Il giorno dopo sono stati rinvenuti i loro cadaveri. Avevano segni di arma da fuoco. E' stato aperto un procedimento per far luce sull'omicidio (Comitato Ceceno di Salvezza Nazionale, 11.10.2005).

29.9.2005: Scompaiono Jamal-Ela Kavarnukaev e Ludmila Jusunova, entrambi collaboratori dell'amministrazione cecena filorusa. I loro corpi sono ritrovati l'11 ottobre a margine del villaggio di Geči- Ču. Recano segni di violenza. (SNO, 13.10.2005).

1.10.2005: Nessuna notizia di Šepi Bitirov e Iles Dadaev, collaboratori della polizia locale, scomparsi nella notte del 21 settembre, durante il loro turno di guardia (Prima, 11.10.2005).

1.10.2005: Il trentaseienne Ansor Muradov, abitante del villaggio di Veden, viene rapito da sconosciuti. Non si sa nulla sul suo luogo di soggiorno. (Prima, 11.10.2005).

2.10.2005: Ismail Ašabov, poliziotto venticinquenne, è stato fucilato la mattina presto nel villaggio di Samaški. (Prima, 11.10.2005).

2.10.2005: Un collaboratore della polizia, di cognome Eskiev, è stato fucilato nel villaggio di Tsa-Veden (Prima, 11.10.2005).

2.10.2005: Supjan Arsanukaev, membro dei combattenti ceceni, è stato liquidato dalla polizia a Grozny, con la partecipazione del Ministero degli Interni Ceceno. Inoltre, tre membri della sua famiglia sono scomparsi (Prima, 11.10.2005). Secondo le informazioni di Helsinki Federation (26.10.2005) la casa della famiglia Bugaev è stata circondata alle quattro del mattino da oltre cento collaboratori del Ministero degli Interni, dell'FSB e del Centro Antiterrorismo. A quell'ora si trovavano in casa Sazita Buraeva (classe 1950), sua figlia Zarema Buraeva (classe 1982), i figli Ali Buraev (classe 1987) e Baudin Buraev (1984), e i due bambini di Zarema Buraeva (due e quattro anni). Il cognato di Zarema, Supjan Arsanukaev, era nascosto sotto il tetto. Solo Zarema ne era a conoscenza. Suo marito, il fratello di Supjan, era stato ucciso nel 2003. Dopo aver fatto irruzione in casa, gli uomini della sicurezza hanno ordinato ad Ali e Baudin di sdraiarsi a terra e li hanno picchiati selvaggiamente. Dopo un'ora il direttore dell'operazione ha interrogato Zarema sul marito defunto e le ha ordinato di seguirlo attraverso la casa. Da quel momento non si ha traccia di Zarema. Supjan Arsanukaev è stato trovato e ucciso. Ali e Baudin sono stati portati via a calci e pugni dalle Forze di Sicurezza. Quando la madre ha cercato di intervenire, hanno minacciato di spararle. Da quel giorno Zarema, Ali e Baudin sono scomparsi. La madre ha cercato di sapere dalla

polizia di Grozny il luogo di permanenza dei suoi figli, ma senza successo. Il 14 ottobre le è stato detto dalla Procura che è stato aperto un procedimento. (IHF, 26.10.2005).

2.10.2005: Vischan Makaev è stato portato via da soldati russi ad un check-point. Secondo i testimoni oculari l'auto di Makaev è stata fermata. Dopo il controllo dei documenti è stato arrestato. (Prima, 11.10.2005).

3.10.2005: Il trentunenne Ruslan Arsemikov è stato portato via la mattina presto nel villaggio di Ačkoj-Martan. Secondo il racconto dei familiari, uomini armati hanno fatto irruzione, l'hanno picchiato sotto gli occhi dei familiari, e lo hanno portato via. (Prima, 11.10.2005).

3.10.2005: Il membro del Ministero degli Interni Bechan Chadaev è stato attaccato. Più uomini armati hanno fatto irruzione in casa sua a Geči, lo hanno picchiato e portato via oggetti di valore. Chadaev è stato ricoverato in ospedale con gravi ferite (Prima, 11.10.2005).

3.10.2005: Un'abitante del villaggio di Starye Atagi, Pikieva, scompare senza lasciare traccia. (Prima, 11.10.2005).

4.10.2005: Dopo 311 giorni di violenza da parte di Kadyrov e dei suoi sgherri nella regione di Gudermes Ali Šarpudinov è stato liberato. Era stato arrestato perché suo figlio, ex-guerrigliero, in prigione da Kadyrov, aveva promesso che avrebbe cambiato parte, e poi era fuggito all'estero. Šarpudinov ha trascorso tutto il tempo sotto tortura pesante. (Comitato Ceceno di Salvezza Nazionale, 31.10.2005).

4.10.2005: I paesi di Chattuni, Elistanzha, Mačketa Ešilkata, sono stati bombardati dall'aviazione Russa. I bombardamenti sono avvenuti fra le 15.00 e le 18.00. (Prima, 11.10.2005).

4.10.2005: Vacha Bakaev (24) e Ruslan Žombikov (25) sono stati portati via dal villaggio di Novye Atagi da uomini mascherati. Gli abitanti del villaggio, dichiarano che i due ragazzi non avevano niente a che fare con la guerriglia cecena. (Prima, 11.10.2005).

4.10.2005: Movladi Khamkerkhanov è stato portato via dal villaggio di Korar-Jurt. Il trentaseienne era impiegato presso l'amministrazione filorussa. (Prima, 11.10.2005).

4.10.2005: La trentenne Bikieva è stata portata via a da uomini armati a Starye Atagi (Prima, 11.10.2005).

4.10.2005: Le regioni di Mačkety, Ešelkhatoi, Khattuni e Elistanži sono state bombardate da postazioni russe durante la notte (Prima, 11.10.2005).

5.10.2005: Ibragim Šovchalov è stato portato via dal villaggio di Mesker-Jurt da ignoti appartenenti alle Forze di Sicurezza russe e assassinato. Il trentenne è stato prelevato la mattina presto da soldati mascherati sotto gli occhi della moglie e di altri testimoni oculari, svegliati bruscamente dai rumori. Il giorno successivo il cadavere dell'uomo è stato ritrovato a margine del paese. C'erano segni di uno scontro. La testa era chiusa in un sacchetto di plastica. Gli abitanti di Mesker-Jurt sono sotto shock per l'omicidio di Šovchalov, soprattutto perché Šovchalov guadagnava pacificamente il proprio denaro, dalla vendita di ortaggi e frutta del proprio orto, e non aveva mai esercitato un'attività illecita (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 11.10.2005).

5.10.2005: Cinque uomini sono stati portati via da Novye Atagi, due di loro sono i fratelli Jambekov (Prima, 11.10.2005).

5.10.2005: Il quarantunenne Aslambek Mežiev è stato portato via a Samaški. (Prima, 11.10.2005).

6.10.2005: Nelle vicinanze del villaggio di Čečen-Aul è stato ritrovato il cadavere di un uomo. L'uomo era probabilmente originario di Mesker-Jurt, nella Regione di Šali. In luglio era stato

portato via da uomini armati in mimetica e caricato in un'auto dai vetri scuri.(Caucasian Knot, 6.10.2005).

6.10.2005: Nel villaggio di Vinogradkoe un collaboratore del Ministero degli Interni è stato ucciso da ignoti sulla porta della sua abitazione (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

7.10.2005: Eliza Ismailova, 23 anni, medico, è stata travolta da un mezzo militare russo e uccisa. Era in attesa del verde al semaforo, quando un soldato ubriaco l'ha travolta. Costui ha poi dichiarato che i freni della vettura non hanno funzionato. (Prima, 11.10.2005).

7.10.2005: Due fratelli del villaggio di Kotar-Jurt sono stati portati via. I familiari chiedono che i nomi non siano pubblicati. Il giorno dopo uno dei fratelli è stato rilasciato: una delle mani era bruciata fino all'osso, alcune dita erano state amputate. Il destino dell'altro fratello è sconosciuto. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

7.10.2005: Nelle vicinanze di Mesker-Jurt sono stati rinvenuti tre cadaveri. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

8.10.2005: Gulja Bairmuzaeva, una donna di Urus-Martan, è stata uccisa da sconosciuti. Un procedimento penale è stato avviato. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

8.10.2005: La Regione intorno a Elistanži è stata bombardata al mattino fra le quattro e le sei. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

9.10.2005: Isa Jabichajev, classe 1955, è stato portata via da casa sua, a Kurtaløj, in via Maladeščnaja. Uomini armati di pistole automatiche hanno fatto irruzione e hanno trascinato Isa, che stava dormendo, nella loro auto, senza dargli il tempo di vestirsi. Isa si era dato da fare attivamente per la ricerca del proprio figlio, scomparso un giorno prima. Probabilmente la sua sparizione è da

attribuirsi anche a questo motivo. I familiari stanno cercando ovunque il luogo di permanenza dei due congiunti, ma finora senza risultato. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 13.10.2005).

9.10.2005: Beslan Kazaev e e Ruslan Nasipov, abitanti del villaggio di Samaški, sono stati uccisi a Grozny dalle forze di sicurezza cecene. I cadaveri dei due uomini sono stati trasportati alla base militare russa di Chankala. Ruslan Nasipov era ritenuto l'emiro de Jamaat di Samaški (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 14.10.2005).

9.10.2005: A Starye Atagi sono stati ritrovati i cadaveri di un uomo e di una donna, che recavano entrambi tracce di violenza e torture. L'identità delle vittime non ha potuto essere accertata. (www.hro.org, 11.10.2005).

9.10.2005: In un boschetto non distante da Mesker-Jurt è stato rinvenuto il cadavere di un uomo. Il corpo reca segni di torture. (www.hro.org, 11.10.2005).

10.10.2005: Tre persone del villaggio di Novye Atagi sono state portate via. Per ora sono noti solo i cognomi: Edilov, Idrisov e Terluev. Terluev è stato rilasciato a mezzogiorno, di Idrisov e Edilov nessuna traccia. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 13.10.2005).

10.10.2005: Un bambino di sette anni è stato portato via dal villaggio di Grebenskaja. Secondo i racconti dei testimoni oculari il bambino è stato preso all'entrata da scuola da uomini sconosciuti e caricato in una vettura. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

10.10.2005: Aslambek Ščeripov è stato portato via a Grozny, nella notte dell'11 ottobre da ignoti. Gli esecutori avevano una vettura senza targa e non hanno spiegato perché Ščeripov è stato prelevato. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 14.10.2005).

10.10.2005: Charon Gacaev, 33 anni, è stato portato via da Prigorodnoje nel corso di un rastrellamento ad opera dei soldati russi. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

11.10.2005: Il Mullah di Čečen-Aul, Arbi Musaev, 50 anni, è stato portato via da uomini armati, mascherati e in mimetica. Nonostante le intense ricerche dei familiari di Musaev, non vi è nessuna traccia del Mullah. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 14.10.2005).

11.10.2005: A Starye Atagi è stato rinvenuto il cadavere di una donna. Il cadavere reca segni di tortura. La donna era una residente del paese, ed è stata portata via da uomini in maschera e mimetica. (SNO, 13.10.2005).

11.10.2005: Aslanbek Ščaripov è stato portato via da uomini sconosciuti, a Grozny. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

12.10.2005: Nel villaggio di Alchan-Jurt, è stato condotto un rastrellamento. I soldati hanno sbarrato tutte le vie d'accesso al paese, nessuno può entrare o può uscire. Non ci sono ancora informazioni disponibili sugli arrestati. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 13.10.2005).

12-15.10.2005: Il villaggio di Aži Aul è stato bombardato dall'aviazione russa. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

13.10.2005: Nella notte del 13 ottobre a Novye Atagi è stata condotta una začistka. Tre ragazzi, Saip Elbuznukaev (28), Magomed Kazimagomadov (18) e Aslan Manaev (20) sono stati portati via senza che venisse fornita una ragione. (www.hro.org).

13.10.2005: Il poliziotto Lom-Ali Hildiharoev, 38 anni, è stato ucciso in casa sua la mattina presto da colpi sparati attraverso la finestra. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

13.10.2005: I due fratelli Yamashev sono stati portati via dai soldati russi a Novye Atagi. I motivi per l'arresto dei due ragazzi sono sconosciuti. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

13.10.2005: Il villaggio di Čečen-Aul e i dintorni sono stati bombardati dall'aviazione russa (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

13.10.2005: Uomini armati hanno portato via un giovane, Šaripov, di Samaški. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

13.10.2005: Le forze di sicurezza cecene filorusse hanno ucciso un automobilista. Secondo i racconti dei testimoni oculari l'uomo si trovava sulla strada principale del distretto di Grozny, lo Staropromislovskij, e non si è fermato per far passare un'unità delle Forze di sicurezza. Lo hanno fermato, trascinato fuori dalla macchina e gli hanno sparato sotto gli occhi dei passanti. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

14.10.2005: L'aviazione ha bombardato la Regione di Samaški. L'attacco è iniziato di sera ed è durato tutta la notte fino alle prime ore del mattino. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

15.10.2005: A Šali un uomo è stato picchiato selvaggiamente dalle forze di sicurezza, ed è stato ricoverato con gravi ferite in ospedale. E' un tassista, e per errore è salito su un veicolo in cui si trovavano due collaboratori dei servizi di sicurezza. Questi sono scesi, l'hanno colpito col calcio del fucile e lo hanno preso a calci. L'uomo ha riportato ferite gravi. (SNO, 17.10.2005).

15.10.2005: Toita Jabrailova, che era stata prelevata il 16 settembre dai militari russi, è ritornata libera nel villaggio di Elistanži. Secondo le dichiarazioni dei familiari la donna è stata picchiata e torturata. I soldati russi volevano informazioni sul luogo di permanenza dei suoi parenti di sesso maschile, che hanno preso parte alla guerriglia. La donna, 36 anni, non è ancora pronta a parlare del suo periodo di prigionia. (Società per l'amicizia russo-cecena, 20.10.2005).

16.10.2005: Un abitante di Čečen-Aul, Jabrailov, 45-50 anni, è stato prelevato, secondo la testimonianza dei suoi vicini, da uomini in mimetica. La vittima era un tassista. Finora non vi è nessuna traccia di lui. (SNO, 17.10.2005).

16.10.2005: Le spoglie di Timur Aslanbenok e di sua moglie sono stati rinvenuti a Kotar-Jurt. L'uomo, 24 anni, e sua moglie, originaria di Šali, erano stati portati via. I loro corpi erano legati l'uno all'altro e lacerati da una carica esplosiva. Non si conosce alcun motivo per l'omicidio della giovane coppia. (SNO, 17.10.2005).

16.10.2005: La regione boscosa e le località di Kotar-Jurt e Alchan-Jurt sono stati bombardati. Secondo le testimonianze oculari hanno preso parte all'attacco sei aerei e quattro elicotteri militari. (SNO, 17.10.2005).

18.10.2005: Due cadaveri con numerose coltellate sono stati rinvenuti a margine del paese di Povedinskoe, presso Grozny. Si tratta di Salman Arsanukaev, 65 anni (padre dell'ucciso Supjan, vedi 2.10.2005) e suo figlio Khamsat, 22 anni. Erano stati prelevati da uomini in mimetica e mascherati (www.kavkaz.memo.ru, 19.10.2005, IHF, 26.10.2005).

19.10.2005: Cinque soldati russi e quattro poliziotti ceceni filorussi sono stati uccisi nelle ultime 24 ore in Cecenia. Le postazioni russe sono state attaccate in questo lasso di tempo 20 volte, e sette soldati sono stati feriti. Un altro soldato si è suicidato a Šelkovskaja (AFP, 19.10.2005).

19.10.2005: Due ragazzi sono morti in seguito all'esplosione di una mina. Avevano raccolto alcuni grappoli, quando uno è finito su una mina. Un ragazzo è morto all'istante, l'altro durante il trasporto in ospedale (www.kavkaz.memo.ru, 20.10.2005).

19.10.2005: A Tsa-Vedeno la polizia ha arrestato due giovani, Aslanbek Naimovic Mimalaev (17) e Akraman Lomalievic Masaev (19), sospettati di aver sostenuto i guerriglieri ceceni. (SNO, 20.10.2005).

20.10.2005: Una ragazza è stata prelevata da ignoti sulla via Šeripov, a Grozny, secondo le testimonianze oculari. (SNO 25.10.2005).

20.10.2005: Due abitanti di Elistanži e un poliziotto russo sono stati uccisi dai soldati russi. Il 7.11 il pubblico ministero ha iniziato le indagini per l'omicidio di Machnud Chumakov, 36 anni, Bislan Ajubov, 23 anni, e il russo Valerij Garanin. Altre tre persone sono rimaste ferite durante l'attacco al villaggio. (Agenzia d'informazione russo-cecena, 20.10.2005).

21.10.2005: Isa Mitaev, 46 anni, scompare a nel Distretto di Kalinin, a Grozny. Secondo le dichiarazioni di parenti e testimoni oculari era uscito dall'appartamento la mattina e non è più rientrato. (SNO, 31.10.2005, Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

22.10.2005: Durante la notte sono stati portati via da Gojty, nella regione di Urus-Martan, Sultan Rumanovic Anzorov, 1953, e suo nipote Idiris Aduievic Anzorov, 1969. Il 27 ottobre i loro corpi sono stati ritrovati fra la base militare russa di Chankala e il villaggio di Prigorodnoe. Entrambi i cadaveri portavano segni di torture e violenza. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

23.10.2005: Una ragazza di 17 anni è scomparsa a Grozny. La ragazza studiava all'Università di Grozny, dove doveva recarsi la mattina, e non è più rientrata. (SNO, 24.10.2005).

23.10.2005: Magomed Ibragimov, 30 anni, è stato portato dia da ignoti in mimetica nel villaggio di Tsenteroi. Il motivo del rapimento e il luogo di permanenza non sono noti. (SNO, 24.10.2005).

23.10.2005: Nella notte funzionari della Sicurezza hanno fatto irruzione nella casa della famiglia Tucharov nella località di Ačkoi-Martan. Hanno picchiato l'anziano padrone di casa, sua moglie, e la figlia. Cercavano il figlio maschio, che lavora a Grozny. (SNO, 24.10.2005).

23.10.2005: Un ragazzo di vent'anni è stato arrestato dai servizi di sicurezza. E' originario di Alchan-Kala. (SNO, 25.10.2005).

24.10.2005: La sera, Ilias Betirov, 29 anni, a Elistanzhi, è stato ferito gravemente da alcuni spari. Era fermo sulla strada quando, all'improvviso, le postazioni russe hanno aperto il fuoco sul villaggio, con armi automatiche. Betirov è stato portato in ospedale. (SNO, 26.10.2005).

25.10.2005: Due giovani uomini sono stati arrestati presso il confine con l'Inguscezia. Sono sospettati della preparazione di un attentato suicida. Hanno fra i 17 e i 18 anni. (SNO, 25.10.2005).

25.10.2005: Il sindaco di Čečen-Aul è stato ucciso durante la notte. Ignoti sono entrati nella casa durante la notte e hanno fatto fuoco con armi a tiro rapido contro Umar Katsiev, che aveva appena festeggiato il compleanno, e che è morto sul luogo per le ferite. (SNO, 25.10.2005).

25.10.2005: Achmed Dakaev è stato portato via da casa sua, a Červlennaja, da sconosciuti. Non si conoscono motivi per il sequestro. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

26.10.2005: Il cadavere di Malika Alieva, 30 anni, è stato ritrovato nel villaggio di Koschkeldy, nella Regione di Gudermes. Secondo le dichiarazioni dei testimoni il cadavere non recava segni di violenza. La Procura ha avviato un'inchiesta preliminare. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

26.10.2005: Nel villaggio di Davydenko, nel distretto di Akhčoi-Martan, Mamaev, 23 anni, è stato prelevato dai servizi di sicurezza russi. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

26.10.2005: Nel distretto di Itum-Kali un soldato muore per l'esplosione di una mina. Un poliziotto ceceno filorusso rimane ferito ad Akhčoi-Martan da una granata a mano. Altri soldati sono rimasti feriti nelle ultime ventiquattr'ore. (www.kavkaz.memo.ru, 27.10.2005).

26.10.2005: A margine del villaggio di Petropavlovskaja sono stati rinvenuti i cadaveri di due uomini non identificati. I corpi erano lacerati da esplosioni. (SNO, 27.10.2005).

26.10.2005: Nella notte le zone periferiche della località Seršen-Jurt sono state bombardate da postazioni russe. (SNO, 27.10.2005).

26.10.2005: Aerei militari russi hanno sorvolato il villaggio di Pervomajskoe, nella Regione di Vedeno, che hanno lanciato missili contro i boschi circostanti. Per tutta la settimana l'aviazione russa ha bombardato le aree intorno ai villaggi di Urdjuchoj e Dechesty (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

26.10.2005: Isaev, 23 anni, è stato portato via da ignoti di sera nella zona periferica di Samaški. Secondo le informazioni dei testimoni oculari il ragazzo lavorava come operaio edile a Chankala. Sempre i testimoni oculari dichiarano che stava andando a casa quando è stato fermato da uomini armati. Senza ulteriori spiegazioni la vittima è stata caricata nella macchina degli uomini armati. Il suo attuale luogo di permanenza è sconosciuto. (SNO, 28.10.2005).

26.10.2005: Soldati russi hanno iniziato a sparare da un'auto, per puro divertimento, a tarda la notte, da un'auto, nel distretto di Oktjabrskij di Grozny. Un proiettile vagante ha colpito un'abitazione, senza ferire nessuno. (SNO, 27.10.2005).

26.10.2005: Un poliziotto si è ferito con l'esplosione di una granata, in Ačkoj-Martan. (SNO, 31.10.2005).

26.10.2005: Timur Mankiev, 24 anni, è stato prelevato, nel villaggio di Belgatoj. Il sequestro è stato compiuto di mattina, secondo il racconto dei testimoni oculari, il luogo di permanenza di Mankiev è sconosciuto. (Comitato Ceceno di Liberazione Nazionale, 2.11.2005).

26.10.2005: Elicotteri militari russi hanno sganciato bombe sui distretti periferici del villaggio di Pervomajskoe, nella Regione di Vedeno. Secondo le dichiarazioni degli abitanti, sono stati impiegati due elicotteri nell'attacco durato 40 minuti. Non ci sono rapporti sulle distruzioni nel villaggio o vittime fra la popolazione civile. (SNO, 2.11.2005).

27.10.2005: Durante la notte Chasan Našaev, 22 anni, è stato prelevato a Samaški. Gli autori sono uomini sconosciuti in mimetica. Našaev era già stato prelevato una volta dalle forze di sicurezza russe, all'inizio del mese, ma era stato rilasciato. (SNO, 27.10.2005).

27.10.2005: Durante un rastrellamento una persona, in località Sernovodsk, è stata portata via. Il nome e il luogo di detenzione dello scomparso sono tuttora sconosciuti. (SNO, 28.10.2005).

27.10.2005: Durante una conferenza stampa a Mosca, il Presidente ceceno filorusso Alu Alchanov ha denunciato che in Cecenia si verificano ancora scomparse. Sostiene che è sconosciuto il luogo di detenzione di 65 persone dal gennaio 2005. Inoltre dichiara, che i ribelli hanno pianificato 70 attentati e ne hanno portati a termine 28, in confronto ai 130 dell'anno precedente. (The Moscow Times, 28.10.2005)

27.10.2005: Verso le 11 del mattino gli abitanti del distretto di Katajama rinvergono un'auto crivellata di colpi. Sul sedile posteriore c'era il cadavere di un uomo di 50-55 anni. (SNO 28.10.2005).

27.10.2005: Un abitante di Alchan-Jurt, Umaev, è stato rapito da uomini in mimetica. Secondo i testimoni un possibile motivo potrebbero essere i debiti del fratello Ramzan. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

27.10.2005: Nelle vicinanze del villaggio di Petropavlovskaja sono stati rinvenuti due cadaveri. Erano nudi e secondo gli abitanti del luogo si trovavano almeno da un mese in quella posizione nel bosco. Probabilmente quegli uomini erano vittime di mine, che l'esercito russo ha gettato nei boschi intorno al paese per ostacolare la ritirata dei guerriglieri. (Comitato Ceceno per la Salvezza Nazionale, 2.11.2005).

28.10.2005: Soldati russi hanno condotto una začistka a Seršen-Jurt. E' sparito un collaboratore della polizia cecena, Bislan Alchanov. L'auto dell'uomo è stata trovata a margine del paese. Il

destino di Alchanov non è chiaro, e già al 15 ottobre era stato trattenuto per 5 giorni. (Prima, 7.11.2005, SNO, 10.11.2005).

29.10.2005: Alik Azizov, 22 anni, è stato colpito durante un litigio con le forze di sicurezza, in Gikalo. E' stato ricoverato in ospedale a Grozny. (SNO, 31.10.2005).

30.10.2005: A Vedenò è stata condotta una začistka. Molte persone sono state picchiate, secondo i testimoni oculari. (SNO, 31.10.2005).

30.10.2005: Durante la notte un ragazzo di 25 anni abitante del villaggio di Prigorodnoe. I suoi parenti non hanno voluto rivelarne il nome. E' stato trattenuto 24 ore nel Centro Antiterrorismo di Grozny e maltrattato. In seguito è stato rilasciato, ma risente ancora delle torture subite. (SNO, 2.11.2005).

30.10.2005: La casa di Adam Jusupov a Kurčaloj è stata colpita. Nessuno è rimasto ferito. Jusupov è un collaboratore del Ministero degli Interni. (SNO, 2.11.2005).

30.10.2005: Alichan Sugaipov, del villaggio di Aslambek-Šeripovo, è stato portato via durante un'operazione speciale condotta dai militari russi. La ricerca dei congiunti è rimasta senza esito fino al 10 novembre. (Società dell'Amicizia Russo-Cecena, 16.11.2005).

31.10.2005: Fra il primo gennaio 2005 e il 16 ottobre 2005 in Cecenia sono scomparsi 200 uomini, secondo quanto riportato dal Presidente ceceno Alu Alchanov. Alchanov costata che le sparizioni di persone legate alla guerriglia armata diminuiscono, mentre vengono portati via uomini che hanno un certo successo materiale o una posizione all'interno dell'amministrazione cecena. (Itar-Tass, 31.10.2005).

31.10.2005: Un abitante di Prigorodnoe, 25 anni, è stato portato via. I suoi familiari preferiscono non rendere noto il nome della vittima. E' stato trattenuto nel Centro Antiterrorismo diretto da Kadyrov. Dopo due giorni è stato rilasciato, è stato maltrattato pesantemente. (Prima, 7.11.2005).

31.10.2005: I soldati russi hanno condotto una začistka nel campo profughi di Okrušnoj. Il campo si trova a Grozny, è stato completamente separato dal mondo esterno, e tutti i documenti dei rifugiati sono controllati. (Prima, 7.11.2005).

1.11.2005: Nel mese di ottobre 2005 sono scomparsi in Cecenia 116 uomini. Fra di loro ci sono 10 donne, 3 membri della polizia, due bambini di 7 e 12 anni, 5 ragazzi sotto i 16 anni, e un anziano di 70 anni. Due degli scomparsi sono stati ritrovati morti, il destino degli altri è sconosciuto. Nel mese di ottobre sono state effettuate dai militari russi circa 30 grosse začistki mirate. 20 persone sono state uccise da ignoti, fra cui 7 donne, un ragazzo e due anziani. Secondo l'agenzia di stampa russa Interfax sono scomparse nel mese di ottobre solo 8 persone, mentre secondo il Presidente Ceceno Alu Alchanov, ne sono scomparse 16. (SNO, 1.11.2005, www.kavkaz.memo.ru)

1.11.2005: Dal primo mattino i soldati russi bloccano tutte le strade di accesso per Ačkhoj-Martan e conducono in città una grossa začistka mirata (SNO, 2.11.2005).

2.11.2005: Un'auto investe un soldato russo che aveva prestato servizio ad un check-point a Grozny e riparte. Il soldato è stato ricoverato in ospedale con ferite. (Prima, 7.11.2005).

2.11.2005: Tre abitanti di Sunša vengono sequestrati da ignoti. (Prima, 7.11.2005).

3.11.2005: Durante la notte i soldati russi hanno condotto una začistka, in casa della famiglia Gabuev, in località Prigorodnoe, vicino Grozny. Gli abitanti della casa raccontano che i soldati hanno gettato granate in cantina e rovistato in tutte le camere. Nessuno è stato arrestato. (Prima, 7.11.2005).

4.11.2005: Vacha Abdulchajev è stato sequestrato a Šali. Sconosciuti appartenenti alle forze di sicurezza si sono recati nella sua abitazione e lo hanno prelevato. Dopo la sua sparizione un'altra unità delle forze di sicurezza si è presentata chiedendo di Abdulchajev. (www.hro.org, 8.11.2005).

4.11.2005: 8 mucche sono morte per l'esplosione di mine antiuomo, nel villaggio di Šalaši. Gli abitanti del villaggio richiedono le unità di sminatori, che sul luogo, dove le truppe russe stazionavano nel 2000, hanno fatto esplodere due mine anti-panzer e due mine antiuomo. (Agenzia d'informazione Russo-Cecena, 10.11.2005).

4.11.2005: Fra le rovine di via Dagestanskaja, a Grozny, è stato rinvenuto un uomo picchiato selvaggiamente. Era privo di sensi quando gli abitanti della capitale cecena lo hanno portato in ospedale. E' morto per strada. Originario di Urus-Martan. (SNO, 7.11.2005).

5.11.2005: A notte fonda un uomo, cognome Eskerkhanov, è stato prelevato da casa sua, nel villaggio di Valerik, nel distretto di Ačkhoj-Martan. Soldati russi hanno fatto irruzione e hanno preso Eskerkhanov senza fornire alcuna motivazione. (SNO, 7.11.2005).

5.11.2005: Timerlan Achmadov, 19 anni, è stato portato via da Grozny durante la notte da uomini armati e in mimetica. Timerlan qualche anno fa aveva perso per un'esplosione la mano sinistra e due dita della mano destra. (SNO, 9.11.2005).

5.11.2005: In via Pugačev è stato ritrovato il cadavere torturato di un giovane. Si tratta di Irgo Kornoukov, 18 anni, registrato a Grozny, Via Kamenščikov 18. (SNO, 7.11.2005, Agenzia d'Informazione Russo-Cecena, 10.11.2005).

5.11.2005: Durante la notte soldati russi e collaboratori dei servizi segreti si sono scontrati con guerriglieri ceceni. Diversi ceceni sono morti. 12 residenti del villaggio di Geči-Ču sono stati arrestati e interrogati, poi rilasciati. (Agenzia d'Informazione Russo-Cecena, 10.11.2005).

6.11.2005: Il poliziotto Adnan Visengireev è stato attaccato da ignoti, di sera. Hanno gettato una granata nella sua auto. Visengireev è rimasto gravemente ferito alle gambe, è stato ricoverato in ospedale, il suo compagno è rimasto ferito solo leggermente. (SNO, 7.11.2005).

6.11.2005: Al mattino uno sconosciuto è stato sequestrato a Prigorodnoe, vicino Grozny. (SNO, 7.11.2005).

6.11.2005: Ucaev, 22 anni, è stato rapito nel villaggio di Novye Atagi, nel distretto di Ščali. Il motivo per l'arresto arbitrario, così come il luogo di permanenza del giovane sono sconosciuti. (SNO, 7.11.2005).

6.11.2005: Jambulatov, 22 anni, è stato rapito dal villaggio di Goity. Gli autori erano armati e mascherati. Non si conosce il luogo di detenzione del giovane. (SNO, 9.11.2005).

6.11.2005: Zižavdi Adamov, 44 anni, è stato rapito nel villaggio di Ulus-Kert, nella Regione di Šatoj da sconosciuti in mimetica. Otto persone sono venute in auto senza targa. (www.hro.org, 9.11.2005, Agenzia d'Informazione Russo-Cecena, 10.11.2005).

7.11.2005: Nel villaggio di Elistanži i soldati russi e i poliziotti ceceni hanno controllato i documenti di tutti gli abitanti. Hanno fotocopiato estratti dei passaporti su carta speciale, che hanno fatto poi firmare ai proprietari dei passaporti. Gli abitanti di Elistanži temono che i documenti firmati verranno usati per la falsificazione dei risultati delle elezioni parlamentari del 27.11.2005. (Agenzia d'Informazione Russo-Cecena, 10.11.2005).

7.11.2005: Ali Murtazov, 19 anni, è stato rapito in località Samaški. Murtazov frequenta l'undicesima classe, in una scuola di Samaški. Già due anni fa era stato arrestato dai soldati russi, ma rilasciato velocemente. Secondo le dichiarazioni dei congiunti è accusato di essere un membro della resistenza armata cecena. (Società per l'Amicizia Russo-Cecena, 16.11.2005).

8.11.2005: Due giovani sono stati prelevati a Samaški. Può essere comunicato solo il nome di Chasan Tovsultanov, 22 anni. Non si sa nulla sul retroscena della sparizione e sul luogo di soggiorno delle vittime. (SNO; 10.11.2005).

8.11.2005: Achmed Kasuev, 25 anni, originario della Regione di Vedeno, residente a Grozny presso parenti, è stato portato via nella capitale cecena. (SNO; 10.11.2005).

8.11.2005: Sei soldati russi sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di una mina sotto il loro autocarro, vicino al villaggio di Aršti, nella Regione di Šali. Tutti i soldati hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Di conseguenza, il comando militare russo ha annunciato operazioni speciali contro presunti guerriglieri nella Regione. (www.kavkaz.memo.ru, 8.11.2005).

8.11.2005: Un ragazzo di 19 anni è stato portato via da soldati russi, a Samaški (SNO; 9.11.2005).

8.11.2005: 70 appartenenti ai servizi di sicurezza di Ramsan Kadyrov festeggiano con spari la nascita di un figlio di Kadyrov. Gli abitanti di Šali sono stati presi dal panico, per la paura di essere attaccati. (Agenzia d'Informazione Russo-Cecena, 10.11.2005).

8.11.2005: Durante la notte i fratelli Idrisov, 16 e 17 anni, sono stati portati via da un gruppo di uomini mascherati e in uniforme militare. E' successo a Čiri-Jurt, nella regione di Šali. (SNO, 9.11.2005).

8.11.2005: La mattina Muslim Jakubov, di Alchan-Jurt, è stato portato via da uomini armati in mimetica. Secondo le indicazioni del padre dello scomparso gli uomini si sono qualificati come kadyrovcy, ma senza mostrare alcun documento (SNO, 9.11.2005).

8.11.2005: Una granata è stata gettata nella casa di un poliziotto a Nasran. Secondo i dati del Ministero dell'Interno Ingusceto, è rimasta ferita la figlia del poliziotto. (Interfax, 9.11.2005).

9.11.2005: Nella notte fra l'8 e il 9 il villaggio di Starye Atagi è stato bombardato. Cinque abitazioni sono state completamente distrutte, altre due danneggiate. 5 membri della famiglia Jusupov, i nonni, due delle loro nuore, e il nipotino di sette anni, sono stati feriti dalle schegge. Sono tutti in ospedale, a Grozny. (SNO, 9.11.2005, AP 9.11., Itar-Tass, 9.11.).

9.11.2005: La regione boscosa intorno ai villaggi di Pamjatoj, Aslambek-Šeripov e Ščatoj sono stati bombardati. (Società per l'Amicizia Russo-Cecena, 16.11.2005).

9.11.2005: Due ragazze, Kameta Israilova (1984) e Malika Kalaeva (1986), del villaggio di Neftekačka, mancano dal 19 ottobre, comunica l'agenzia Interfax. Le forze di sicurezza cecene starebbero aiutando i parenti nella ricerca delle scomparse (Interfax 9.11.2005).

9.11.2005: Oltre 100 kadyrovcy hanno fatto irruzione negli alloggi provvisori dei rifugiati di Samaški. Si sono comportati molto rudemente e hanno insultato gli abitanti mentre controllavano i documenti di ogni singolo e mettevano tutto sottosopra. (SNO, 10.11.2005).

10.11.2005: Isa Našaev, 28 anni, di Samaški, (Via Vostočnaja), è stato portato via da sconosciuti in mimetica. (SNO, 14.11.2005).

10.11.2005: A Starye Atagi è stato rinvenuto un corpo di donna. Era coperto di terra e già in stato di decomposizione. Se ne può dedurre che il corpo si trovava lì già da diversi mesi. (SNO, 14.11.2005).

10.11.2005: Šamil Eskiev, di Šali, è stato portato via. E' stato picchiato e torturato da sconosciuti. Il giorno successivo è stato abbandonato sulla piazza centrale di Grozny. Per tutto il tempo aveva in testa un sacco di stoffa, in modo da non vedere i suoi aguzzini. (SNO, 14.11.2005, Società per l'Amicizia Russo-Cecena, 16.11.2005).

10.11.2005: Nella notte fra il 10 e l'11 novembre la polizia di guardia a Elistanzhi è stata attaccata. Lo scontro è durato tutta la notte, ma non ci sono state vittime, perché i poliziotti si sono nascosti nella cantina del posto di guardia. Le finestre e i tetti delle case vicine sono state distrutte. Come risposta all'attacco, unità russe hanno bombardato i dintorni del paese, il mattino dell'11. (Società per l'Amicizia Russo-Cecena, 16.11.2005).

11.11.2005: Aminat Chupanova, 16 anni, scompare nel distretto di Novoterskoe, nel distretto di Naurski. E' uscita la mattina per andare a scuola e non è più tornata a casa. La ricerca dei parenti non ha dato finora alcun esito. (SNO, 14.11.2005).

11.11.2005: A Katyr-Jurt ha avuto luogo una začistka, dopo che la sera precedente, 5 guerriglieri avevano cercato rifugio nel villaggio. Si è giunti ad uno scontro con i soldati russi. Durante lo scontro uno dei ceceni è morto, due sono riusciti a fuggire, due di loro si suppone siano ancora a Katyr-Jurt. (Società per l'Amicizia Russo-Cecena, 16.11.2005).

12.11.2005: Islam Muzaev e Apti Sabaev sono stati portati via nel villaggio di Dolinskoe. La loro auto è stata fermata da un'altra auto, in cui si trovavano uomini armati mascherati in mimetica, con il pretesto del controllo documenti. Muzaev e Sabaev sono stati caricati a forza nell'auto e scomparsi. Il Ministero degli Interni Ceceno ha comunicato che questa è la prima volta, da mesi, che ricompaiono uomini mascherati in questa regione della Cecenia. (Interfax, SNO, 14.11.2005).

12.11.2005: Musa Dadašev è tornato libero dopo tre giorni di detenzione arbitraria. E' stato torturato tutto il tempo. E' stato catturato e trattenuto a Grozny. Sotto tortura, gli è stato intimato di deporre le armi, sebbene non abbia mai preso parte alla lotta armata. (SNO, 14.11.2005).

13.11.2005: In località Kotar-Jurt i soldati russi hanno condotto una začistka. (SNO, 14.11.2005).

13.11.2005: Aslanbek Chantiev, 31 anni, è stato arrestato a Grozny durante un'operazione speciale dell'esercito russo in via Lenin. Durante la perquisizione del suo appartamento sono state trovate delle armi. (SNO, 14.11.2005).

13.11.2005: Un ragazzo di 25 anni è rimasto gravemente ferito da un'esplosione in via Gudermes, a Grozny, ed è stato ricoverato nell'ospedale n.9. (SNO, 14.11.2005).

16.11.2005: 10 soldati russi hanno assassinato 3 persone e ne hanno ferito una quarta, a Staraja Sunša, vicino Grozny. I soldati, ubriachi, hanno sparato alle auto, hanno trascinato i feriti sulla strada, li hanno obbligati a sdraiarsi e li hanno giustiziati. L'accaduto è stato confermato dal Ministero della Difesa russo. (www.mosnews.com, 18.11.2005).